

Teatro
Franco Parenti

**Una
disperata
vitalità**

**Stagione
2016/17**

Con il contributo di



Teatro
Convenzionato



Main partner



Ha dato il suo nome a una sala



Sponsor



Sponsor tecnico



Progetto Cittadella Luna
con il sostegno di



INTESA SANPAOLO PER LA CULTURA

Intesa Sanpaolo, assecondando una lunga e consolidata tradizione, è attivamente impegnata nel campo dell'arte e della cultura, nella radicata consapevolezza che il ruolo di un'impresa bancaria di rilevanza nazionale sia quello di concorrere non solo alla crescita economica, ma anche, e inscindibilmente, a quella culturale e civile del Paese. Tale impegno si è tradotto nell'elaborazione di numerose iniziative culturali sia proprie che in partnership con importanti Istituzioni ed Enti locali.

Da qui la volontà di **rinnovare la collaborazione con il Teatro Franco Parenti, confermando il sostegno alla nuova stagione teatrale 2016/2017**. L'impegno della banca per la diffusione della cultura teatrale si esplicita anche nel supporto alle stagioni teatrali del Piccolo Teatro Grassi e del Teatro Litta di Milano, del Teatro Regio di Torino, nonché nella collaborazione ultradecennale col Teatro alla Scala, nel cui ambito si colloca anche il progetto *ScalaUNDER30*.

Da ultimo, l'impegno di Intesa Sanpaolo si esprime anche attraverso:

- l'opera di salvaguardia del patrimonio storico-artistico del Paese, con il progetto Restituzioni: un programma di restauro di opere d'arte di destinazione pubblica promosso e gestito in collaborazione con gli organismi di tutela competenti e le Soprintendenze territoriali;
- la valorizzazione del cospicuo e prestigioso patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, con l'intento di dividerlo con la collettività. Di qui la creazione di una rete di poli museali e culturali: le Gallerie di Piazza Scala a Milano, le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza e le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano di Napoli. Sono tutti luoghi di fruizione dell'arte e di produzione della cultura, riuniti sotto il nome di Gallerie d'Italia.

Per informazioni:

Intesa Sanpaolo – Ufficio Media Attività Istituzionali, Sociali e Culturali

+39 02 87962641

stampa@intesasanpaolo.com



FONDAZIONE PIRELLI

PIRELLI, LA FONDAZIONE PIRELLI E LA CULTURA

Fondata nel 1872 e oggi tra i maggiori produttori al mondo di pneumatici, Pirelli è tra le aziende protagoniste della storia della cultura d'impresa italiana, fondata su ricerca, qualità, innovazione, internazionalità: elementi che hanno reso l'azienda protagonista di evoluzioni importanti nel campo dell'industria, del design e della comunicazione d'impresa, facendone un cardine della modernizzazione del Paese. Nel corso del tempo Pirelli ha rappresentato un vero simbolo di operosità lombarda, illuminata da valori di solidarietà sociale, modernità e fiducia nel progresso. In questo contesto Pirelli è da sempre cosciente dell'importanza della relazione tra mondo delle imprese e mondo dell'arte e, quindi, impegnata in attività e iniziative che mirano ad avvicinare tali mondi.

In prima linea nel sostenere le iniziative culturali di Pirelli è la Fondazione Pirelli nata nel 2009 dalla consapevolezza che la salvaguardia del patrimonio culturale, storico e contemporaneo del gruppo costituisce un valore non soltanto per l'impresa, ma anche per la società e per il territorio in cui essa opera. Obiettivo principale della Fondazione è infatti quello di promuovere e diffondere la conoscenza di questo patrimonio mediante la valorizzazione dei documenti dell'Archivio Storico, attraverso progetti come mostre, visite guidate, convegni sulla storia dell'impresa e del lavoro e, nel campo educativo, percorsi creativi e formativi rivolti a scuole e istituti di diverso ordine e grado. L'Archivio, proclamato di interesse storico dalla Sovrintendenza Archivistica, contiene documenti – restaurati e digitalizzati per favorirne la fruizione – che raccontano oltre 140 anni di storia del gruppo, con un ruolo centrale giocato dalla sezione dedicata alla pubblicità e alla comunicazione a testimonianza della feconda collaborazione di Pirelli con intellettuali, artisti, fotografi.

L'impegno di Pirelli nella cultura è testimoniato, tra l'altro, dalle numerose collaborazioni in atto. In particolare, nel mondo del teatro è partner del Teatro Franco Parenti per il Progetto di riqualificazione del Centro Balneare Caimi, un gioiello architettonico tutelato dalle Belle Arti, del Piccolo Teatro di Milano, del Teatro Eliseo e il Piccolo Eliseo di Roma. Nel mondo della musica, Pirelli sponsorizza il Festival MITO SettembreMusica di Milano e Torino, il Festival di Villa Arconati e sostiene la Fondazione del Teatro alla Scala e l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi. Tra le altre collaborazioni che Pirelli ha, nel tempo, stretto con prestigiose istituzioni artistiche e culturali, quella con la Pinacoteca di Brera, il Fai - Fondo Ambiente Italiano, la Fondazione Isec – Istituto per la Storia dell'Età Contemporanea, la Fondazione Cineteca Italiana e La Triennale di Milano per la XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, dal titolo *21st Century. Design after Design*.

Già socio Fondatore Promotore di Fondazione Pirelli HangarBicocca, oggi Pirelli sostiene e gestisce pienamente Pirelli HangarBicocca, istituzione dedicata all'arte contemporanea, contribuendo in tal modo al rafforzamento della sua identità all'interno di un distretto culturale saldamente radicato nella realtà milanese e aperto alle più stimolanti dimensioni internazionali.

Ufficio Stampa Pirelli – Tel. +39 02 64424270
pressoffice@pirelli.com - www.pirelli.com



Milano, 4 ottobre 2016

AcomeA SGR rinnova il suo sostegno al Teatro Franco Parenti.

AcomeA SGR rinnova il suo sostegno al Teatro Franco Parenti, continuando l'impegno che da sei anni profonde a fianco del Teatro e di tutte le sue iniziative.

Il teatro è un luogo di riflessione e confronto ed è per questo che AcomeA ha scelto il Teatro Franco Parenti con l'obiettivo comune di dare valore e investire sulla città di Milano.

AcomeA è impegnata nella realizzazione di iniziative che possano favorire la crescita personale, come è stato per il ciclo di incontri 'La verità vi prego sul denaro' che ha avvicinato oltre 6000 spettatori a temi di finanza ed economia attraverso un linguaggio spettacolare e la partecipazione di attori ed economisti di fama internazionale.

Il prossimo appuntamento sarà il 5 ottobre con Massimo Popolizio in sala Grande con un viaggio nella storia del denaro.

È con orgoglio che AcomeA ha deciso di associare il suo nome ad una sala del Teatro Franco Parenti e di contribuire allo sviluppo di una delle più importanti realtà nello scenario culturale milanese, partecipando a rendere vivi e stimolanti la vita e il dibattito formativo a Milano.

AcomeA SGR è una realtà attiva nella gestione degli investimenti, nata dall'iniziativa di un gruppo di gestori e imprenditori con una lunga esperienza nel settore: Alberto Foà, Giordano Martinelli, Roberto Brasca e Giovanni Brambilla.

Per informazioni

Anna Schwarz

T. +39 02 9768 5033

M. +39 329 4396680

anna.schwarz@acomea.it



Produzioni

Per strada



**dal 27 settembre
al 6 novembre**

Sala Tre

di **Francesco Brandi**

con

Francesco Brandi

Francesco Sferrazza Papa

regia

Raphael Tobia Vogel

scene e costumi

Andrea Taddei

video di scena

Cristina Crippa

assistente alla regia

Gabriele Gattini Bernabò

produzione

Teatro Franco Parenti

Per strada è un affresco divertente ma anche tragico dei trentenni di oggi, incapaci di trovare una collocazione nella vita e convinti dell'impossibilità di cambiarla.

Jack e Paul, due individui molto diversi – uno bello, ricco, a giorni sposo, l'altro brutto, povero, infelice e sull'orlo del suicidio – si ritrovano bloccati in una bufera di neve. Entrambi non possono permettersi di fermarsi, perché hanno fretta e urgenza di camminare. E allora la strada, il cammino, le ore che passano inesorabili, trasformano questo scontro casuale di due solitudini in un incontro che modificherà per sempre le loro vite, fino ad invertirne i destini.

Per Raphael Tobia Vogel, formazione e lavoro cinematografico alle spalle, questa è la prima regia teatrale che costruisce immergendo la storia di Jack e Paul in uno spazio/tempo intimamente evocativo.

Un ritratto generazionale che sa di fallimento e dell'impossibilità di essere quel che si è, che procede per sferzate di humour, con tirate alla Woody Allen e colpi di scena grazie a una scrittura veloce, che cavalca i miti dell'immaginario collettivo alla Roberto Baggio. Il risultato intriga, la regia precisa dal taglio cinematografico, dove proiezioni su tulle trasparente aggiungono mistero e profondità.

Simona Spaventa – La Repubblica

Inquieta e attrae la regia di Raphael Tobia Vogel, che immerge i turbamenti di due giovani d'oggi in un quadro generazionale gelido e ovattato come la neve.

Maria Grazia Gregori – del teatro.it

In scena dal 27/09 al 2/10; dall'11/10 al 19/10; dal 25/10 al 6/11

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h21; dom. h16.15

Biglietti intero 25€; over65/under26 14€; convenzioni 17,50€

Partitura P.

Uno studio su Pirandello



**dal 12 al 30
ottobre 2016**

da **Luigi Pirandello**

diretto e interpretato da
Fabrizio Falco

disegno luci Daniele Cipri
musiche Angelo Vitaliano
costumi Marina Tardani
aiuto regia
Maurizio Spicuzza

produzione
Teatro Franco Parenti
in collaborazione con
Minimo Comune Teatro

Dopo la sua prova attoriale nel ruolo del figlio in *In cerca d'autore* diretto da Luca Ronconi e la registrazione dell' audiolibro *Pensaci Giacomino!* e altre novelle, Fabrizio Falco torna a Pirandello con *Partitura P.*, una vera e propria partitura musicale dove il variare della sua recitazione restituisce, in un unico flusso evocativo, le novelle pirandelliane *La morte addosso* (da *L'uomo dal fiore in bocca*), *Una giornata* e *Il treno ha fischiato*.

Tre stati d'animo, tre tempi diversi che possono essere combinati come fossero movimenti di un unico concerto sinfonico per una visione sulla morte che corre tra una delirante allucinazione e una visione onirica della propria fine.

Ma di partitura c'è anche quella del musicista Angelo Vitaliano, che crea dal vivo una drammaturgia musicale con suoni elettronici, duettando dalla consolle con la recitazione.

Fabrizio Falco si è fatto apprezzare al cinema grazie alla collaborazione con grandi registi come Daniele Cipri (*È stato il figlio*) e Marco Bellocchio (*La bella addormentata*). Con quest'ultimo si è aggiudicato il Premio Mastroianni alla Mostra Internazionale di Venezia nel 2012.

Sala AcomeA

Orari mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45

riposo: i lunedì e 20 - 21 - 22 ottobre

Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Il trentesimo anno

Un racconto di scena



dal 15 al 27
novembre 2016

liberamente tratto dal
Trentesimo anno
di **Ingeborg Bachmann**

traduzione di
Magda Olivetti

un'idea di e con
Sonia Bergamasco

produzione
Teatro Franco Parenti
e Sonia Bergamasco

Sonia Bergamasco continua a raccogliere consensi tra televisione, cinema e teatro. L'abbiamo apprezzata nelle vesti di Anna Karenina e ne *Il Ballo* della Nemirowskij, con i quali ha sempre registrato il tutto esaurito. Oggi torna al Parenti per debuttare con il suo nuovo lavoro.

Il trentesimo anno, racconto culto della Bachmann, è la descrizione appassionante e avventurosa di un anno nella vita di un uomo che, giunto ai trent'anni, sente improvvisamente di non comprendere più il suo presente – nomi, cose, persone – e di dover riconquistare ogni cosa con una nuova consapevolezza. Il tempo del racconto si fa strada attraverso una lingua che vuole costantemente parlare al cuore e all'intelletto.

Dopo aver sbalordito con la precoce perfezione e felicità delle sue liriche, Ingeborg Bachmann sembrò ritirarsi dopo i trent'anni, in un suo nuovo regno della prosa, che proprio per la prima volta si manifesta nei racconti pubblicati nel 1961 con il titolo *Il trentesimo anno*. Ed è un mondo dove niente viene lasciato alla cornice dei suoi significati prestabiliti. Qui sui fatti, su tutti i fatti, si posa uno sguardo ardente e lucido, come se tutto ciò che esiste venisse messo alla prova di un'altra possibilità. Forse quella a cui Musil – maestro della Bachmann – alludeva chiamandola «l'altro stato».

Sala AcomeA

Orari lun. riposo; mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45
Biglietti intero 32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Baal



**dal 22 novembre
al 4 dicembre 2016**

di Bertolt Brecht

con
Enrico Ballardini,
Francesca Frigoli
Elia Moretti
Dario Muratore
Margherita Ortolani

ideazione, regia e scene

Giuseppe Isgro

dramaturg
Margherita Ortolani

musica dal vivo e suono
Elia Moretti

produzione

Teatro Franco Parenti

e Phoebe Zeitgeist
progetto Cantieri Bavaresi
e Goethe - Institut Mailand
in collaborazione con
compagnia Odemà e
ALTOfest Napoli

Già presentato al Parenti in forma di studio la scorsa stagione nel Festival Brecht, il *Baal* del collettivo Phoebe Zeitgeist diventa ora spettacolo. Baal è un artista sfrenato e capace, seduttivo e mortifero, sconveniente e violentemente attraente. È una furia antiborghese, pura potenza in conflitto con il potere. La sua natura travolge tutti i sistemi, i comportamenti o i ruoli studiati per il mantenimento di ordine, gerarchie e distanze fino alla distruzione di sé, pur rimanendo divinamente indifferente al sentimento di perdita e di conquista.

L'intero spettacolo è un concerto fatto di suono, carne, intenzione, in cui gli strumenti musicali - vibrafono, batteria e sintetizzatori sono in totale continuità con gli attori.

Isgro ha optato per un linguaggio scenico violentemente contemporaneo (con l'aiuto dei cinque bravissimi attori): suoni e voci carichi fino alla saturazione, luci cupe da night club, volti stravolti, estetica espressionista. Il risultato (esplicitamente debitore al Baal di Bowie del 1982) è volutamente sovraccarico e tiene scomodo lo spettatore sulla sedia: tributo a una drammaturgia che tutto deve essere tranne qualcosa di piacevole e inoffensivo.

Maddalena Giovanelli - Doppiozero

Sala Tre

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h21; dom. h16.15

Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

BAD and Breakfast

La casa felice



dal 27 dicembre 2016
all'8 gennaio 2017

31 dicembre
replica speciale

scritto e diretto da
Rosario Lisma

con
Marco Balbi
Anna Della Rosa
Rosario Lisma
Andrea Narsi

scene e costumi
Guido Buganza
musiche Gipo Gurrado
luci Luigi Biondi

produzione
Teatro Franco Parenti
in collaborazione con
Jacovacci e Busacca

Rosario Lisma torna con il suo ultimo testo in uno spettacolo che, tra la cinica comicità alla *Parenti Serpenti* di Monicelli e i contrasti quasi neorealistici che rievocano *Il Sorpasso* di Dino Risi, ci fa ridere amaramente del nostro lato oscuro. Un noir che parte come farsa, prosegue in commedia e finisce in tragedia.

Antonio e sua moglie Gaia, una giovane coppia di laureati ma sottoccupati e infelici, abitano ancora nella casa degli anziani genitori di lui. Improvvisa arriva la notizia di un grave attentato occorso ai due "vecchi" che si trovavano in vacanza a Sharm El Sheik. Inizialmente la coppia è sgomenta, ma quasi subito i due si svelano a riderne e gioire. Finalmente erediteranno la casa nella quale vivono da eterni bamboccioni e potranno così realizzare il loro sogno da tanto tempo pianificato: aprire un Bed and Breakfast. Si fa strada però un disagio sottile: fino a che punto ci si può spingere per essere felici?

Il bello della commedia, però, è che è una commedia: molte risate e poco onanismo intellettuale. Bravissimi tutti gli interpreti....Alla fine Lisma e compagnia sanno raccontare i paradossi della contemporaneità senza scomodare i massimi sistemi, riciclare i miti classici o rifilare le solite stupidaggini sull'inconscio: qui i giovani non invecchiano mai, i vecchi non muoiono mai e le colpe dei genitori ricadono sui figli.

Camilla Tagliabue - Il Fatto Quotidiano

Sala Tre

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30;
sab. 7 gennaio h17.30; dom. 8 gennaio h19.30

Biglietti intero 25€; over65/under26/convenzioni 20€
31 dicembre replica speciale.

Gli innamorati



dal 7 al 9
gennaio 2017

di **Carlo Goldoni**

con

Marina Rocco

Matteo De Blasio

Marco Balbi

Roberto Laureri

Elena Lietti

Alberto Mancioppi

Silvia Giulia Mendola

Andrea Soffiantini

regia

Andrée Ruth Shammah

scene e costumi

Gian Maurizio Fercioni

scene realizzate dal

laboratorio F.M. Scenografie

con la collaborazione di

Angela Alfano

luci Gigi Saccomandi

musiche Michele Tadini

produzione

Teatro Franco Parenti

“Una commedia moderna vicina alla nostra sensibilità perché Goldoni aveva capito, già prima di Freud, le contraddizioni e i paradossi dell'amore”.

Andrée Shammah, con sapiente equilibrio, è riuscita a far convivere “una regia classica” con lo spirito attuale: gli innamorati di ieri non sono diversi da quelli di oggi, essendo uguali le gelosie, le ansie, le paure. Sul palcoscenico la regista scatena una vibrante tensione che coinvolge e attraversa tutti i personaggi, ne investiga i tormenti, ne scruta le verità, i sospetti, il clima psicologico, utilizzando una leggerezza assoluta, puntando sulla finzione dichiarata e sugli effetti di una smalzata impostazione meta-teatrale.

Lo spettatore si trova dinanzi al vorticoso gioco dell'amore, ai suoi capricci, alle sue interferenze, partecipa al ritmo indiano di quei due innamorati, assapora l'incostanza del loro sentimento d'amore.

La scena, dichiarato omaggio a Strehler, restituisce quel sapore di tradizione che diventa cifra memorabile di un allestimento contemporaneo.

È raro trovare una lettura penetrante e aguzza e stimolante come quella fornitaci dalla scaltra Shammah di un Goldoni che troppo spesso, pur essendo un capolavoro, è stato messo ai margini.

Domenico Rigotti - L'Avvenire

Nel gioco dell'amore domina Marina Rocco con un'interpretazione carica di disarmante vitalità. Maria Grazia Gregori - L'Unità

(...) E in un ottimo concertato, bravi tutti gli attori.

Magda Poli - Corriere della Sera

Sala Grande

Orari sab. h21; dom. h16; lun. h20.30

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Schegge



**dall'11 al 19
gennaio 2017**

di e con

Maria Cassi

e con

Marco Poggiolesi

alle musiche di scena

luci e suoni Diego Costanzo

produzione

Teatro Franco Parenti

compagnia Maria Cassi

Circolo Teatro del Sale

Abbiamo conosciuto e apprezzato il suo teatro, la sua mimica, il suo patrimonio di alto cabaret con *My life with men and other animals*, *Attente al lupo*, *Galateo*, *Suoniemozioni* e *Crepapelle*.

Che sia in un quartiere fiorentino o in qualsiasi altra parte del mondo, l'artista affronta le banali, ridicole mostruosità quotidiane del vivere, ora anche col canto ora anche danzando tra le sue mille trasformazioni. Energia e *joie de vivre* allo stato puro di una intelligente e potente artista di rara bravura e dalla comicità capace di risonanze letterarie uniche e preziose.

Con toni di irriverente underground anni Settanta come un *fool shakespeareano*, la Cassi lancia l'urlo della sua battaglia prima di fare esplodere "schegge" di allegria e mille risate.

In "Schegge" ci sono le facce e le mani di tutti quegli sconosciuti che ormai ci sono familiari anche se non ci siamo mai presentati, pezzi di un puzzle che ci è caro, parti di un quadro che sentiamo nostro. Tommaso Chimenti – Il Fatto Quotidiano

Sala AcomeA

Orari mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45

Biglietti intero 32€/25€ ; over65/under26/convenzioni 18€

Niente più niente al mondo



dal 13 al 29
gennaio 2017

di **Massimo Carlotto**

con

Annina Pedrini

regia e spazio scenico

Fabio Chersich

luci Gigi Saccomandi

costumi Sara Grittini

produzione

Teatro Franco Parenti

Da Massimo Carlotto, una storia fulminante che non concede scampo.

È il racconto in prima persona di una madre che ha appena ucciso la figlia e che, come in un delirio, rievoca la propria storia e quella della sua famiglia, mentre snocciola un rosario di cifre, di prezzi, di marche di prodotti, di promozioni, di trasmissioni TV: tutto il suo universo “culturale” in cui la miseria spirituale è parallela a quella economica. Una vita perduta, una vita come tante. Una denuncia che potrebbe sembrare anacronistica a quelli che abbracciano l'ipocrisia di un'Italia ormai definitivamente votata al benessere. Ma qualcuno ancora vive così, e il giallo sta tutto nel decidere se queste persone siano veramente colpevoli dei crimini che compiono.

La regia di Fabio Chersich, rifiutando un facile realismo, ci permette, attraverso un “cortocircuito emotivo” di penetrare nell'animo svuotato di una donna immiserita dalla vita..

Massimo Carlotto usa il noir come genere capace di raccontare le trasformazioni, anche nascoste, della società. I suoi libri sono tradotti in molte lingue e ha vinto numerosi premi sia in Italia che all'estero.

Una storia dove la miseria esteriore è specchio di una miseria spirituale e di frustrazioni anche per sogni che non si possono nemmeno più sognare. Una storia interpretata con grande bravura e ricchezza di sfumature da Annina Pedrini.

Magda Poli – Il Corriere della Sera

Sala Tre

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h21; dom. h16.15

Biglietti intero 25€; over65/under26 15€; convenzioni 18€

Una casa di bambola



dal 28 febbraio
al 12 marzo

di **Henrik Ibsen**

traduzione
adattamento e regia
Andrée Ruth Shammah

con

Filippo Timi

Marina Rocco nel ruolo di Nora

e con la partecipazione di
Mariella Valentini

e con

Andrea Soffiantini

Marco De Bella

Angelica Gavinelli

Elena Orsini

Paola Senatore

spazio scenico

Gian Maurizio Fercioni

elementi scenici

Barbara Petrecca

costumi Fabio Zambarnardi

in collaborazione

con Lawrence Steele

luci Gigi Saccomandi

musiche Michele Tadini

produzione

Teatro Franco Parenti

e Fondazione

Teatro della Toscana

Scritto da Ibsen nel 1879, *Casa di bambola* è sempre stato identificato come il manifesto dei diritti delle donne e del loro ruolo nella società.

La regia penetra negli strati dell'affascinante universo di questa casa, per esplorare la profonda crisi di identità del "maschile" distanziandosi dalle facili interpretazioni che hanno spesso accompagnato il testo e il personaggio di Nora, la sua protagonista. Nora gioca a fare la bambola per imprigionare il marito nel suo ruolo di maschio, fino a quando si stufa e cambia radicalmente, facendolo precipitare in una profonda crisi. È proprio questo il momento in cui si condensa l'attenzione di Andrée Ruth Shammah, che da regista donna, posa il suo sguardo non sulla donna che si ribella, bensì sulla solitudine dei personaggi maschili del testo, tutti interpretati dall'estro espressivo di Filippo Timi. Accanto all'attore umbro, nel ruolo di Nora, per la terza volta protagonista in uno spettacolo di Andrée Shammah, Marina Rocco.

(...)un protagonista maschile unico (...) è proprio questa scelta coraggiosa, di rottura, insieme alla volontà di cogliere anche in Ibsen un lato ironico perfino umoristico, il motore di tutto lo spettacolo anche perché a interpretarli è un attore di razza come Filippo Timi. Maria G.Gregori - L'Unità

Il nuovo allestimento di Andrée Ruth Shammah risulta a dir poco rivoluzionario, se non inedito (...) bravissimi Filippo Timi e Marina Rocco (...). La regista firma una felicissima messinscena, felicissima anche perché si ride per due ore e mezza delle tre totali; poi si piange. (...) Sapiente anche l'imbastitura circolare e metateatrale della recita (...) Non sarà femminista, però che femmina questa Nora!" Camilla Tagliabue - Il Fatto Quotidiano

Sala Grande

Orari lun. riposo; mar. - gio. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; dom. h16

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Mozart

Ritratto di un genio



“È impossibile comprendere una figura del passato e tantomeno un genio se non si sia mai fatto il tentativo di comprendere se stessi. Il genio, al contrario dello pseudo genio, non vede se stesso come centro del dolore del mondo. Egli brucia e non cerca di impedirselo, semplicemente lo ignora, non si vede in relazione con il mondo. Anzi, non si vede assolutamente. Mozart era un mistero anche per se stesso.”

**dall'1 al 12
marzo 2017**

di e con
Giuseppe Cederna
liberamente tratto da
Mozart
di Wolfgang Hildesheimer
e con M° Sandro D'Onofrio
pianoforte
musiche di W.A. Mozart

regia
Ruggero Cara
Elisabeth Boeke
scene Francesca Sforza
costumi Alexandra Toesca

produzione
Teatro Franco Parenti
Art Up Art
e Produzioni Fuorivia

Sono queste le poche, sibilline parole che Wolfgang Hildesheimer, forse il più grande biografo di Mozart, rivolge a due giovani artisti venuti a chieder consiglio: un attore in procinto di affrontare “Amadeus”, il testo teatrale di Peter Shaffer da cui fu tratto l'omonimo film di Milos Forman, e un pianista alla vigilia di un grande concerto. ...”Mozart è inafferrabile...”

Il vecchio Wolfgang li accompagna ai piedi delle montagne e con una tenerezza quasi paterna, li abbandona al bosco in cui si lascia e si lascia ai figli. Unico aiuto il suo libro con le sue tracce misteriose. Immaginate la sorpresa dei nostri eroi nello scoprire che sarà proprio lui, Mozart in carne ed ossa, a prendere in mano quel libro per cercare di capire se stesso e risolvere quel mistero irrisolvibile che porta il suo nome.

Un viaggio impervio ed esilarante tra la vita del genio e il miracolo della sua musica, un viaggio che contiene anche la possibilità del fallimento ma che è in ogni caso un successo intraprendere.

“attenzione (un ultimo consiglio) alle trappole biografiche...”

A volte è sana la dimenticanza....!”

La dimenticanza non è l'oblio, anzi, è la serenità di ricreare, rivivificare il nostro amore con divertimento.

Sala AcomeA

Orari lun. riposo; mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45
Biglietti intero 25€; over65/under26 15€; convenzioni 18€

Opera panica - Cabaret tragico



dal 21 marzo
al 2 aprile 2017

liberamente tratto da
Alejandro Jodorowsky

cast da definire

regia e spazio scenico
Fabio Cherstich

produzione
Teatro Franco Parenti

Nuovo spettacolo di Fabio Cherstich (già regista di *Bull* e *Niente più niente al mondo*) che sceglie un testo di Alejandro Jodorowsky: *Cabaret tragico*, un compendio sulla natura e i sentimenti umani e sulla fragilità dell'esistenza. L'opera si presenta al lettore come testo nudo, ridotto all'essenziale, composto da brevi quadri calati in una sospensione spazio temporale. Nessun contesto, nessun riferimento all'epoca. Solo le battute e i personaggi indicati con le prime lettere dell'alfabeto.

Eppure, nonostante l'ostentata frammentarietà, Jodorowski ha creato molto più di un mero insieme di scene. Sebbene le ventisei minipéce, pur orbitando tutte nella sfera dell'assurdo, vadano dal comico al poetico, dall'ironico al malinconico, dal logico-matematico al "melò-tragico"; e sebbene il loro argumentum sia sempre diverso, tutte condividono lo stesso tema: l'impossibilità, per l'uomo, di vivere senza ritrovarsi, alla fine, in qualche modo insoddisfatto così nell'intimo come nella società, passando per le relazioni amorose.

Cabaret Tragico è uno spettacolo/tableau, indisciplinato e visionario. Cinque attori interpreteranno una moltitudine di personaggi emblematici: i due ottimisti, i tre generali, la donna col fucile, l'ottimista e il pessimista, le prigioniere, il potere, la guerra e molti altri. La musica seguirà l'idea di pastiche che anima l'intero spettacolo e amplificherà le atmosfere surreali e straniare.

spettacolo
selezionato da



Palazzina

Biglietti intero 15€; over65/under26 12€

Bull



**dal 19 aprile
al 7 maggio 2017**

di Mike Bartlett

traduzione
Jacopo Gassmann

con
Linda Gennari
Pietro Micci
Andrea Narsi
Alessandro Quattro

regia e spazio scenico
Fabio Cherstich

consulenza drammaturgia
Vincenzo Latronico

produzione
Teatro Franco Parenti

Commedia spietata e politicamente scorretta quella di Mike Bartlett, giovane scrittore – esperto in gabbie mentali – tra i più interessanti e lucidi del Regno Unito.

Bull delinea con angosciante lucidità le derive di un mondo lavorativo sempre più selettivo. A farne le spese sono i più deboli: non necessariamente i meno competenti, spesso i più umani, non abbastanza vaccinati contro la cattiveria e l'imperante cinismo.

Tre dipendenti sono in attesa del tagliatore di teste. Due di loro si lanciano, sadici e sprezzanti, al massacro del collega Thomas, anello debole, grassoccio e timido.

Gli spettatori, seduti ai quattro lati del ring, assistono con orrore all'incalzante pestaggio psicologico. La distruzione di Thomas si compie davanti agli occhi, ma il pubblico, dapprima contagiato dallo sdegno potrebbe assuefarsi alla cattiveria, all'arrivismo, alla violenza del linguaggio...

La pièce ottimamente diretta da Fabio Cherstich è ambientata in un ufficio impiegatizio ridotto ad arena di una lotta senza regole che provoca sensazioni forti nel pubblico.

A colpire la sensibilità degli spettatori, seduti ai quattro lati di un ring, è soprattutto la studiattissima partitura gestuale messa appunto dai bravi attori: l'insopportabile Isabel, l'orripilante Tony, lo sconfitto Thomas.

Renato Palazzi

Sala Tre

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h21; dom. h16.15
Biglietti intero 25€; over65/under26 15€; convenzioni 18€

Open day de La Pinède



maggio 2017

da *Impressioni di follia*
di Anna Kavan
e *Le statue d'acqua*
di Fleur Jaeggy

uno spettacolo di
Andrée Ruth Shammah

con
Eva Riccobono
e cast da definire

produzione
Teatro Franco Parenti

“Ci sono finestre senza sbarre in questo posto, e porte chiuse, ma non a chiave. Nulla mi impedisce di andarmene quando voglio. Eppure, anche se non ci sono barriere, so di essere circondata da pareti invisibili e insuperabili”. Anna Kavan, *Impressioni di follia*.

Lo spettacolo, che inaugurerà la Palazzina adiacente alla piscina, sarà strutturato come un percorso all'interno dei suoi spazi.

Qui s'incontrano e si spiano frammenti di storie e si fa conoscenza con gli ospiti della clinica psichiatrica La Pinède.

L'occasione è un open day in cui i visitatori potranno osservare e conoscere le attività della clinica. Tutto è calmo e in ordine, apparentemente.

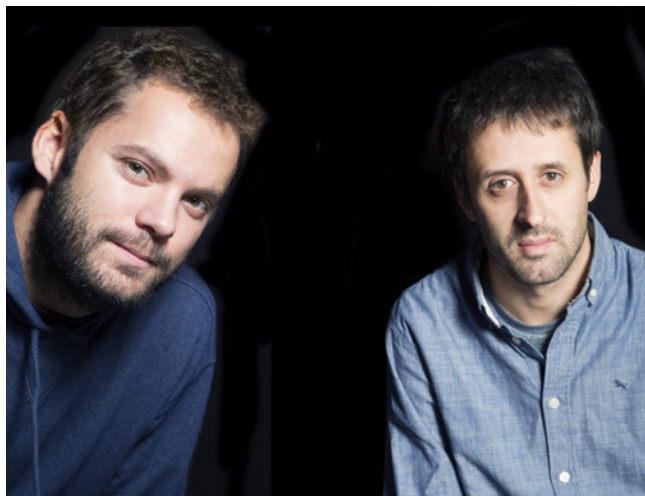
Nella clinica non ci sono porte né confini, ed è difficile capire chi è un ospite e chi un semplice visitatore, chi sta fingendo di essere qualcun altro e chi sta rappresentando solo se stesso.

Le verità si mescolano e si contraddicono, e quella che sembra la realtà un attimo dopo viene capovolta. Basta una frase, una sfumatura, un movimento del corpo e tutto è di nuovo rimesso in gioco. I personaggi si muovono come statue d'acqua, abitanti di “un mondo sommerso in cui basta una crepe per avvertire il movimento delle onde”.

I testi, i personaggi, le immagini e le suggestioni in cui si snoda il racconto teatrale sono costruiti a partire da *Impressioni di follia* di Anna Kavan e *Statue d'acqua* di Fleur Jaeggy.

Lo spettacolo prende vita in seguito a un laboratorio teatrale condotto da Andrée Shammah, un'indagine artistica sul tema del confine tra follia e realtà, che vede coinvolti Eva Riccobono e un numeroso gruppo di giovani attori e danzatori. Gli stessi prenderanno parte allo spettacolo, portando in scena il risultato del lavoro di ricerca.

Buon anno, ragazzi



dal 9 maggio
all'1 giugno 2017

di e con
Francesco Brandi
e cast da definire

regia
Raphael Tobia Vogel

produzione
Teatro Franco Parenti

Buon anno, ragazzi prosegue, dopo il successo di *Per strada* dello scorso anno, il sodalizio tra la penna di Francesco Brandi e l'estro visivo di Raphael Tobia Vogel.

La storia è incentrata su Giacomo, un insegnante di filosofia, scrittore precario, compagno e padre ancora più precario, che si trova a passare da solo, per sua scelta, la notte di Capodanno. A poco a poco questa solitudine svanisce e la sua casa si riempirà di persone che, invece, per un motivo o per un altro, consapevolmente o inconsapevolmente, hanno bisogno di lui, quantomeno hanno bisogno di dirgli qualcosa. Ed è proprio qui, il problema. Quanto siamo capaci di dirci le cose per quelle che sono? Usando cioè i termini giusti, senza girarci attorno. *Buon anno, ragazzi* è una riflessione sulla nostra difficoltà di gestire gli affetti, sulla nostra patologica incapacità di utilizzare un dizionario corretto, leale, e, perché no, dolce, con le persone che ci stanno più vicine, con le quali, invece, siamo capacissimi di scontrarci in una quotidianità che nella migliore delle ipotesi ci appare noiosa.

Fino a quando però non arriva l'imprevisto, che ci spaventa e ci porta a un passo dal baratro e ci costringe a mettere in salvo, letteralmente e non, la nostra vita, che è l'unica cosa che non può mai passare in secondo piano.

Francesco Brandi classe 1982, un diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma sotto la direzione di Giancarlo Giannini, ha collaborato tra gli altri con alcuni dei più importanti registi del cinema italiano come Nanni Moretti, Paolo Virzì e Pupi Avati.

Sala AcomeA

Orari lun. riposo; mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45
Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€



Ospitalità

Lear. La storia



Il potere è maschio in un mondo senza bellezza

Il re Lear di Mariano Rigillo e del regista Dipasquale avrà una corona di spine in testa, come a dire che anche lui è condannato al sacrificio dopo avere scoperto le false adulazioni delle due figlie e la sincerità della terza che, senza indulgere, era quella che lo amava.

Lear è una storia sul potere, ma il potere non si trasmette se chi lo eredita non ne possiede il vigore, se non sa essere fedele al mandato. *Lear* è parte tanto del male, quanto del bene, tanto da essere considerata anche la tragedia del doppio: quello del potere e della perdita, del sacro e del profano, dell'amore e della simulazione, della sapienza e della follia (rappresentata dal Matto che, in verità, è l'unico savio), dell'amore paterno e del disconoscimento dei figli.

Una lettura diversa dalle precedenti, quella di Dipasquale, con un Rigillo *al culmine della sua carriera che fa di Lear un re dolente, stanco e amareggiato, a cui dona una forza impressionante, dando corpo a un hidalgo dolente e sfatto, a un vecchio che ritorna bambino dinanzi al dolore immane di essersi sbagliato*: la bontà non gli è appartenuta, ma pretende il rispetto della carica. Toglierglielo equivale a ucciderlo.

L'adattamento del regista mette in luce l'errato utilizzo del potere e le funeste conseguenze che investono coloro contro cui è esercitato, che porta alla tragedia finale. Rispettando il testo shakespeariano, il regista preserva la bellezza poetica dell'opera originale e nel frattempo, rende chiara la sua personale chiave di lettura. Giornale di Sicilia

dall'11 al 16 ottobre

di **William Shakespeare**
traduzione **Masolino d'Amico**
adattamento, regia e scene
Giuseppe Dipasquale

con

Mariano Rigillo
Anna Teresa Rossini
Sebastiano Tringali
David Coco
Filippo Brazzaventre
Silvia Siravo
Giorgio Musumeci
Luigi Tabita
Ugo Bentivegna
Enzo Gambino
Roberto Pappalardo

opere in scena e costumi
Angela Gallaro

produzione **Teatro Stabile di Napoli**

Sala Grande

Orari mar. - mer. - ven. - sab. h19.45; dom. h16

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Figli di un Dio minore



dal 26 ottobre
al 6 novembre 2016

di **Mark Medoff**
traduzione Lorenzo Gioielli

con
Giorgio Lupano
Rita Mazza
Cristina Fondi
Francesco Magali
Gianluca Teneggi
Deborah Donadio

regia
Marco Mattolini

il tema di Sara è composto
e interpretato da Giorgia
produzione ArtistiAssociati

“Sono nata sorda, da genitori sordi, in una famiglia di udenti”.

Rita Mazza è l'interprete di *“Figli di un Dio minore”*, il testo teatrale di Mark Medoff che ebbe un enorme successo nella versione cinematografica del 1980 interpretata da William Hurt e Marlee Matlin, l'attrice sorda che vinse per quell'interpretazione l'Oscar e il Golden Globe.

Lo spettacolo, dopo aver commosso le platee italiane nel primo anno di tournée, torna in scena, a grande richiesta ripartendo dal Teatro Franco Parenti.

Centrale è il tema dell'integrazione: attraverso il racconto della storia d'amore tra l'insegnante logopedista James e l'allieva Sara, lo spettacolo, con delicatezza e poesia, pone l'attenzione su una minoranza invisibile come quella dei non udenti e getta luce su quella sottile linea in cui universi comunicativi separati si incontrano. *Figli di un Dio minore* è un'occasione di usare il teatro in modo diverso; è un viaggio all'interno di un mondo che è a fianco a noi, che chiede di poterci parlare”, dice l'attore Giorgio Lupano, uno spettacolo unico nel suo genere perché si rivolge tanto agli udenti che ai non udenti e ad entrambi regala emozione e sorpresa.

Il lavoro, vincolato dall'autore ad essere rappresentato da una protagonista non udente, prende il via da un laboratorio sullo studio delle potenzialità espressive del doppio binario fra lingua dei segni e comunicazione orale. In scena un giovane cast di attori udenti e non (guidato da Giorgio Lupano e Rita Mazza), che ha letteralmente conquistato il pubblico italiano.

Sala Grande

Orari lun. riposo; mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16
Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Louise Bourgeois

Falli, ragni e ghigliottine



**dall'8 al 20
novembre 2016**

scritto e diretto da
Luca De Bei

con
Margherita Di Rauso
costumi Lucia Mariani
luci Marco Laudando
assistenti alla regia
Fabio Maffei
Lucrezia Lanza

produzione ErreTiTeatro30
in collaborazione con
Ma. Di. Ra. Srl

98 anni e mezzo di vita d'artista.

Louise Bourgeois era una donna eccezionale ed una delle più grandi artiste del '900.

Lucida, folle, anticonvenzionale, rigorosa, geniale, umile, straordinaria interprete del femminile e dell'arte. Segnata fin da bambina dalla violenza e temprata da due guerre, diviene infaticabile creatrice di sculture-opere intense, agghiaccianti, grottesche, rivelatrici, folgoranti.

Famosa per il suo rapporto con i falli che mette sul tetto di casa e porta sotto il braccio come una baguette o un ombrello, per i monumentali ragni che considera come "madre" sotto cui sentirsi vulnerabili e protetti al tempo stesso, per le ghigliottine che sospende sopra le case borghesi e le vite tranquille che racchiudono.

La sua figura è l'emblema di un secolo di turbamenti, inquietudini, ribellioni, desideri, orrori e disperata ricerca di un significato, di verità. È il prototipo, non convenzionale, dell'Artista, che passa dall'euforia alla depressione, dall'attività frenetica all'immobilismo, dalla creatività alla riflessione.

Luca De Bei dirige Margherita Di Rauso, che dà corpo a questo strano essere al tempo stesso donna, vecchia e bambina e alla sua incredibile fantasia fatta di immagini, voci, suoni e pensieri dell'anima.

Tasselli che si compongono via via e ci rimandano in modo delicato o prepotente, allusivo o dichiarato alla vita di una Donna affascinante, emozionante, totale. E probabilmente, irripetibile.

Sala Tre

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h21; dom. h16.15
Biglietti intero 25€; over65/under26 15€; convenzioni 18€

Notturmo di donna con ospiti



**dal 9 al 20
novembre 2016**

di Annibale Ruccello

con

Giuliana De Sio

e con (in ordine alfabetico)

Gino Curcione

Rosaria De Cicco

Andrea De Venuti

Francesco Di Leva

Luigi Iacuzio

regia

Enrico Maria Lamanna

scene Roberto Ricci

costumi Teresa Acone

produzione Teatro e Società

A 30 anni dalla prematura scomparsa di Annibale Ruccello, Giuliana De Sio diventa protagonista di questo intrigante testo nel ruolo di Adriana, moglie e madre che porta avanti la sua triste esistenza nel caldo asfissiante dell'estate napoletana. Il testo propone, ancora una volta, il viaggio che Ruccello aveva intrapreso nel quotidiano attraversato e contaminato dal thriller, nonché nel panorama desolato della periferia urbana, dei ghetti degradati, tra le tv locali e le radio libere. Un percorso apparentemente desolato ma ricco di sentimenti e di involontaria comicità.

Una serie di colpi di scena con un occhio alle tecniche di suspense del cinema: il luogo isolato, il protagonista barricato, la minaccia esterna che semina orrore fino ad un catartico finale. L'azione si svolge in una casa a due piani nella periferia di una metropoli: Adriana trascina la sua vita tra canzoni e note di un pianoforte, tra televisione ed una terza gravidanza, con un marito, Michele, che lavora di notte e ritorna a casa all'alba.

Una sera accade che strani individui, conosciuti e sconosciuti, temuti e desiderati, si introducano in casa. Improvvisamente riaffiorano senza una logica i ricordi, angoscianti fantasmi del passato, che provocheranno in Adriana una reazione atroce, insensata, ma a lei necessaria per fuggire da quella prigione grigia, oppressiva e violenta che è la metropoli moderna.

Sala Grande

Orari lun. riposo; mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16
Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Edipo re - Edipo a Colono

A distanza di vent'anni la Compagnia Mauri Sturno riporta in scena i due capolavori di Sofocle, per analizzare più compiutamente il mito immortale di Edipo, affidando la regia a due diversi registi: Glauco Mauri, per *Edipo a Colono*, e Andrea Baracco per *Edipo Re*. Due registi, due generazioni a confronto, esempio di collaborazione e di continuità, oltre che condizione indispensabile per il futuro del teatro.



Edipo re e Edipo a Colono sono due capolavori fondamentali nella storia dell'uomo, per gli interrogativi che pongono alla mente e per la ricchezza di umanità e di poesia che ci donano.

La storia di Edipo è la storia dell'uomo, perché racchiude in sé tutta la storia del suo vivere. *Edipo Re e Edipo a Colono*, due opere scritte in epoche diverse della vita di Sofocle, sono qui combinate per esprimere poeticamente e raccontare compiutamente la "favola" di Edipo alla ricerca della verità.

Alla fine del suo lungo cammino Edipo comprende se stesso, la luce e le tenebre che sono dentro di lui, ma afferma anche il diritto alla libera responsabilità del suo agire. Egli è pronto ad accettare tutto quello che deve accadere finanche la sua distruzione purché sia fatta luce. Solo nell'interrogarsi comincia la dignità di essere uomini. È questo che Sofocle con la sua opera immortale dice a tutti noi.

Convinti che il Teatro sia un'arte che può e deve servire "all'arte del vivere" affrontiamo queste due opere classiche per trovare nelle radici del nostro passato il nutrimento per comprendere il nostro presente, questo è il nostro impegno e il nostro desiderio.

Andrea Baracco, Glauco Mauri

Glauco Mauri

Premio Speciale del Presidente della Giuria | Le Maschere del Teatro

**dal 23 novembre
al 4 dicembre 2016**

di **Sofocle**

con

Glauco Mauri
Roberto Sturno

e con

Ivan Alovisio
Elena Arvigo
Laura Garofoli
Mauro Mandolini
Roberto Manzi
Giuliano Scarpinato

regie

Edipo Re
Andrea Baracco
Edipo a Colono
Glauco Mauri

scene e costumi

Marta Crisolini Malatesta
musiche
Germano Mazzocchetti

produzione

Compagnia Mauri Sturno
e Fondazione Teatro della
Toscana

Sala Grande

Orari lun. riposo; mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16
Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

La solitudine dell'ape



30 novembre 2016

di **Andrea Pierdicca**
e **Yo Yo Mundi**

regia

Antonio Tancredi

Evento promosso da UNA-API Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani, CONAPI Consorzio Nazionale Apicoltori e Bee Generation - con il patrocinio del Comune di Milano - in collaborazione con Teatro Franco Parenti, Ecor, Naturasì, Cuorebio, Nuova Casenovole Azienda Agricola, Giordano Lombardo Azienda Agricola Biodinamica

Le api esistono da milioni di anni, prima ancora dell'arrivo dell'uomo. Ma oggi, in diversi paesi del mondo, sono in crisi. Che cosa sta succedendo? Cosa è cambiato?

La *Solitudine dell'Ape* è uno spettacolo che mette insieme i tasselli di questa storia, proponendosi di dare delle risposte, di superare luoghi comuni, di informare, di stimolare una ribellione al sistema della monocultura e del profitto a tutti i costi.

In origine "La solitudine dell'ape" era una canzone di Paolo Enrico Archetti Maestri per il gruppo folk Yo Yo Mundi; è divenuta in seguito una pièce di teatro-canzone che, fra parole e musica, racconta l'importanza delle api allargando l'attenzione al destino della creazione e alla sua sopravvivenza.

La storia è quella del barone Justus Von Liebig. La sua vita - dai primi catastrofici esperimenti con la polvere da sparo nel retrobottega del padre fino alla rocambolesca invenzione dei concimi chimici che rivoluzioneranno la storia dell'agricoltura sradicando l'uomo dalla terra - è una disarmante rappresentazione del nostro tempo, nonché la scintilla d'innescio della pratica delle monocolture, sistema di gestione delle coltivazioni con un metodo industriale che impone un uso massiccio di pesticidi per contrastare i parassiti delle piante. Lo spettacolo ha visto unirsi apicoltori, attori, scrittori, musicisti, disegnatori e visionari con l'obiettivo di rappresentare lo scollamento dell'uomo da tutto ciò che lo circonda: il racconto della solitudine dell'ape è il paradigma della nostra solitudine.

Sala AcomeA

Orari mer. h 21.00

Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

WikipierA

intervista - spettacolo



dall'1 all'11
dicembre 2016

Piera Degli Esposti

con **Pino Strabioli**

produzione Società per Attori

Dopo quasi 10 anni di assenza dalla scena teatrale Piera degli Esposti presenta *WikipierA*, un'intervista dal vivo, condotta da Pino Strabioli, nella quale ripercorre più di 50 anni di carriera: dagli amori impossibili e quelli possibili, il rapporto profondo e controverso con la mamma, la passione per Bologna, gli incontri fondamentali come quello con la scrittrice Dacia Maraini e il regista Marco Ferreri, Lucio Dalla, De Chirico e poi ancora le tappe della sua carriera, dall'indimenticabile interpretazione di *Molly cara* di Joyce, per cui Eduardo De Filippo sentenziò "Chesta è o vierbo nuovo", al cinema d'autore e agli ultimi successi televisivi.

Un'intervista-spettacolo, un vero e proprio show, un concerto fra brani di grande teatro e ricordi; da Joyce a D'Annunzio, a Campanile fino al monologo di Beckett che lascia incantati. *WikipierA* è un viaggio piacevole e sorprendente nella vita e nelle emozioni dell'attrice, nelle scelte e nelle passioni, nel suo essere un po' controcorrente ma coerente. È il racconto di un'inebriante stagione della cultura italiana, la più irriverente forse, la più insolente, ma anche quella che ha lasciato tracce indelebili.

Preferisco essere raccontata in vita che da morta.

Lo spettacolo è il dietro le quinte di un'attrice, la formazione, le bocciature iniziali e poi i consensi. Penso che ai giovani possa servire vedere che si può costruire un cammino andando controcorrente.

Piera Degli Esposti

Sala AcomeA

Orari lun. riposo; mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Tijuana

la democrazia in Messico 1965-2015



6 dicembre 2016

un progetto di
Lagartijas tiradas al sol

con
Gabino Rodríguez

co-direzione
Luisa Pardo

disegno luci
Sergio Lopez Viguera
video Chantal Penalosa
Isadora Carlos Gamboa
consulenza artistica
Francisco Barreiro
traduzione Ilaria Carnevali

Cosa significa democrazia in Messico oggi, se 50 milioni di persone vivono con il salario minimo?

Cosa ci aspettiamo dalla democrazia? Cosa ci aspettiamo dalla politica? Domande che riguardano e interessano oggi tutte le nazioni in tutti i continenti. Sappiamo che l'economia condiziona profondamente sia la politica sia le nostre attese. Partendo da queste premesse, Gabino Rodríguez, regista della compagnia messicana Lagartijas tiradas al sol, da vita a un teatro politico documentario vissuto in prima persona. Egli infatti ci racconta la sua esperienza diretta di operaio a salario minimo in una fabbrica di Tijuana (Bassa California), avendo assunto per sei mesi un'altra identità, quella appunto dell'operaio Santiago Ramírez. Con l'aiuto di grandi disegni e di immagini proiettate su una lavagna luminosa, il protagonista racconta gli stenti, i limiti, la chiusura del mondo di chi non ha soldi per evadere, per vedere, per conoscere, ma anche le speranze, le rinunce, l'amicizia, la solidarietà.

Gabino Rodríguez è interprete affascinante nella denuncia diretta e semplice di una vita senza niente. Il protagonista lascerà il lavoro prima della scadenza dei sei mesi perché ha perso il suo falso documento d'identità e lascerà in regalo alla famiglia con cui ha vissuto un'ora di taxi pagato per raggiungere il mare.

La compagnia messicana Lagartijas tiradas al sol, tra le più importanti del teatro messicano contemporaneo, pone al centro del suo lavoro la scrittura del rapporto tra storia individuale e collettiva. I loro spettacoli muovono dal contesto socio-politico del paese leggendo il presente attraverso la lente del passato sfruttando le più diverse angolazioni.

Sala Grande

produzione
Lagartijas tiradas al sol
(Durango)
Marche Teatro
in collaborazione con Festival
Belluard Bollwerk International

spettacolo in lingua spagnola
con sovratitoli in italiano

Orario martedì h 20.30

Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

La beatitudine

Il teatro, insomma, è una truffa!



Questa è una storia di una coppia che non riesce a generare e di una madre e un figlio indissolubilmente legati da una malattia; di un mago pastore che illude gli uomini che la fantasia possa risolvere i problemi della realtà; di un unico essere umano in tutte le fasi della sua esistenza, dal primo passaggio nell'età adulta alla vecchiaia. Questa è una giostra della vita, spazio unico e nero in cui i personaggi si muovono, si incontrano, si amano, si odiano e si ammazzano. Ma quel teatrante che si agita sul palco, come preso dalla morsa di una tagliola, ha il potere di trasformare la percezione della realtà di un gruppo di persone che continua a darsi appuntamento in luoghi chiamati teatri per provare a sentire insieme le stesse cose. Una comunità tenuta assieme da una tensione comune. Il teatro, insomma, è una truffa, perché attraverso un trucco, costringe uomini e donne qualunque ad annullare distanze di sicurezza spaziali e di pensiero e li accorda all'unisono, dettando il ritmo attraverso la finzione. Inganna la percezione dello spettatore, gli fa perdere il senso del tempo e il contatto razionale con la sua individualità; è un imbuto cilindrico che risucchia l'attenzione di chi guarda e la risputa fuori schiaffeggiandolo con non poca grazia mentre mostra il doppio fondo della scena.

(...) *Uno spettacolo con un inizio mozzafiato.* Renato Palazzi - Il Sole 24 Ore

Fibre Parallele è considerato tra i migliori giovani gruppi teatrali italiani di questi ultimi anni, vincitori del premio Hystrio-Castel dei Mondi 2011, Menzione speciale al Premio Pomodoro 2013, due nomination per il Premio Ubu 2013 come Migliore novità italiana e attore Under 30 a Riccardo Spagnolo, e già nomination per il Premio Ubu 2011 all'attrice Licia Lanera.

Sala Tre

**dal 6 al 18
dicembre 2016**

di Licia Lanera
e Riccardo Spagnolo
drammaturgia
Riccardo Spagnolo

con
Giandomenico Cupaiolo
Mino Decataldo
Danilo Giuva
Licia Lanera
Lucia Zotti

regia e spazio scenico

Licia Lanera

luci Vincent Longuemare

produzione

Fibre Parallele

coproduzione
Festival delle Colline
Torinesi
CO&MA Costing e
Management
e con il sostegno di
Consorzio Teatri di Bari -
Nuovo teatro Abeliano

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h21; dom. h16.15
Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

In girum imus nocte et consumimur igni

(Andiamo in giro la notte e siamo consumati dal fuoco)



9 dicembre 2016

di **Roberto Castello**

in collaborazione
con la Compagnia

con

Mariano Nieddu
Stefano Questorio
Giselda Ranieri
Irene Russolillo

luci, musica, costumi
Roberto Castello

costumi realizzati da
Sartoria Fiorentina

con il sostegno di MIBACT/
Direzione Generale
Spettacolo dal vivo, Regione
Toscana/Sistema Regionale
dello Spettacolo

Uno scabro bianco e nero e una musica ipnotica sono l'ambiente nel quale si inanellano le micro narrazioni di questo peripatetico spettacolo notturno a cavallo fra cinema, danza e teatro. Un'unica azione che si dipana in differenti modi e che racconta il continuo movimento a vuoto dell'essere umano.

Illuminato dalla fredda luce di un video proiettore che scandisce spazi, tempi e geometrie, il nero profondo dei costumi rende diafani i personaggi e li proietta in un passato senza tempo abitato da un'umanità allo sbando che avanza e si dibatte con una gestualità brusca, emotiva e scomposta, oltre lo sfinimento; mentre il ritmo martellante trasporta poco a poco in una dimensione ipnotica e genera un'empatia quasi fisica con la fatica degli interpreti.

(...) un capolavoro della danza.

Rodolfo di Gianmarco - La Repubblica

(...) un meraviglioso dispositivo scenico.

Giuseppe Distefano - Il Sole24ORE

Una volta terminato, si è certi di aver vissuto

e condiviso qualche cosa di prezioso (...).

Le vibrazioni restano in circolo. Marta Olivieri - Artnois.it

Sala Grande

Orario ven. h20.30

Biglietti intero 20€; over65/under26/convenzioni 15€

Lacci



**dal 13 al 18
dicembre 2016**

di **Domenico Starnone**
tratto dall'omonimo
romanzo edito da Einaudi

con

Silvio Orlando

e con (in ordine alfabetico)

Roberto Nobile

Sergio Romano

Maria Laura Rondanini

Vanessa Scalera

e con Giacomo de Cataldo

regia

Armando Pugliese

scene Roberto Crea

costumi Silvia Polidori

produzione Cardellino Srl

Niente è più radicale dell'abbandono, ma niente è più tenace di quei lacci invisibili che legano le persone le une alle altre.

Un uomo, una donna e la parabola di un drammatico e rabbioso naufragio matrimoniale.

«Se tu te ne sei scordato, egregio signore, te lo ricordo io: sono tua moglie». Si apre così la lettera che Vanda scrive al marito che se n'è andato di casa, lasciandola in preda a una tempesta di rabbia impotente e domande che non trovano risposta.

Si sono sposati giovani all'inizio degli anni Sessanta per desiderio di indipendenza, ma poi attorno a loro, il mondo è cambiato, e ritrovarsi a trent'anni con una famiglia a carico è diventato un segno di arretratezza più che di autonomia. Adesso lui se ne sta a Roma, innamorato della grazia lieve di una sconosciuta con cui i giorni sono sempre gioiosi; lei a Napoli con i figli, a misurare l'estensione del silenzio e il crescere dell'estraneità.

Che cosa siamo disposti a sacrificare, pur di non sentirci in trappola? E che cosa perdiamo quando scegliamo di tornare sui nostri passi?

Domenico Starnone ci regala una storia emozionante e fortissima, il racconto di una fuga, di un ritorno, di tutti i fallimenti, quelli che ci sembrano insuperabili e quelli che ci fanno compagnia per una vita intera.

Sala Grande

Orari lun. riposo; mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16

Biglietti intero 40€/32€; II-III-IV settore over65/under26 18€;

convenzioni non valide

Fa'afafine

Mi chiamo Alex e sono un dinosauro



Esiste una parola nella lingua di Samoa, che definisce coloro che sin da bambini non amano identificarsi in un sesso o nell'altro. Fa'afafine vengono chiamati: un vero e proprio terzo sesso cui la società non impone una scelta, e che gode di considerazione e rispetto. Alex non vive a Samoa, ma vorrebbe anche lui essere un "fa'afafine"; è un "gender creative child", o semplicemente un bambino-bambina, come ama rispondere quando qualcuno gli chiede se è maschio o femmina. La sua stanza è un mondo senza confini che la geografia possa definire: ci sono il mare e le montagne, il sole e la luna, i pesci e gli uccelli, tutto insieme. Oggi per Alex è un giorno importante: ha deciso di dire ad Elliot che gli vuole bene, in un modo speciale. Alex ha sempre le idee chiare su ciò che vuole essere: i giorni pari è maschio e i dispari è femmina, dice. Ma oggi è diverso: è innamorato. Oggi vorrebbe essere tutto insieme, come l'unicorno, l'ornitorinco, o i dinosauri. Fuori dalla stanza di Alex ci sono Susan e Rob, i suoi genitori. Lui non vuole farli entrare; ha paura che non capiscano, e probabilmente è vero, o almeno lo è stato, fino a questo momento. Nessuno ha spiegato a Susan e Rob come si fa con un bambino così speciale; hanno pensato che fosse un problema, hanno creduto di doverlo cambiare. Alex, Susan e Rob. Questo spettacolo è il racconto di un giorno nelle loro vite, un giorno speciale in cui un bambino-bambina diventa il papà-mamma dei suoi genitori, e insegna loro a non avere paura. Quando Alex aprirà la porta, tutto sarà nuovo.

vincitore Eolo Awards 2016 - miglior spettacolo di teatro ragazzi e giovani
vincitore premio Scenari Infanzia 2014 | selezione Visionari Kilowatt Festival 2016
patrocinio ufficiale di Amnesty International - Italia 'per aver affrontato in modo significativo un tema particolarmente difficile a causa di pregiudizi ed ignoranza, rappresentando con dolcezza il dramma vissuto oggi da molti giovani'

Sala AcomeA

**dal 16 al 19
dicembre 2016**

scritto e diretto da
Giuliano Scarpinato

con
Michele Degirolamo

in video
Giuliano Scarpinato
e Gioia Salvatori
visual Media
Daniele Salaris e
Videostille
progetto scenico
Caterina Guida
illustrazioni
Francesco Gallo
Videostille
luci Giovanna Bellini

produzione CSS Teatro
stabile di innovazione
del FVG /
Teatro Biondo Stabile
di Palermo

Vincitore Eolo Awards 2016
- miglior spettacolo di teatro
ragazzi e giovani
Vincitore Premio Infogiovani
2015 - FIT Festival Lugano
Vincitore premio Scenari
Infanzia 2014
Patrocinio ufficiale di Amnesty
International - Italia 'per aver
affrontato in modo significativo
un tema particolarmente
difficile a causa di pregiudizi ed
ignoranza, rappresentando con
dolcezza il dramma vissuto oggi
da molti giovani'
Selezione Visionari Kilowatt
Festival 2016

Orari ven. h19.30 ; dom. h15.45; lun. h20.45. Sabato replica per bambini (+8) h16.30.
Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Buena Onda



Durante le vacanze di Natale e fino al 31 dicembre una crociera dai toni esotici e esilaranti.

Da un fuoriclasse del buonumore quale è Rocco Papaleo, ecco a voi una nave carica di energia, allegria e divertimento che coinvolgerà senza possibilità di scampo.

Un viaggio attraverso il teatro canzone e all'insegna della scoperta. Rocco Papaleo ed i suoi fidati compagni di viaggio lasciano la terraferma e s'imbarcano su "Buena Onda". Umorismo venato di malinconia per uno spettacolo divertente e originale. Nel teatro di una nave da crociera si consuma il conflitto tra il capitano (Giovanni Esposito) e l'introverso cantante (Rocco Papaleo) dell'orchestra ingaggiata per divertire gli ospiti. Il primo privilegia l'intrattenimento da barzelletta mentre il secondo non perde occasione per intonare canzoni alla ricerca di una libertà di espressione che possa riscattare il fallimento della sua carriera artistica. Da questo duello, indubbia dolcezza e tante risate.

"Entrare in teatro, per me, è come lasciare la terraferma. È solcare il mare dell'immaginazione, vivere un'esperienza di navigante.

Per questo il nostro teatro canzone questa volta vuole agire come se si trovasse su una nave, che ci trasporta insieme ai passeggeri/spettatori per affrontare un viaggio che possa divertire e, nella migliore delle ipotesi, emozionare."

Rocco Papaleo

dal 26 al 30
dicembre 2016

31 dicembre
replica speciale

di Valter Lupo, Valerio
Vestoso, Rocco Papaleo,
Giovanni Esposito

con

Rocco Papaleo
Giovanni Esposito

e con

Francesco Accardo
chitarra

Jerry Accardo

percussioni

Guerino Rondolone

contrabbasso

Arturo Valiante

pianoforte

regia

Valter Lupo

scene Sonia Peng

costumi Eleonora Rella

luci Luigi Marra

produzione Nuovo Teatro
diretta da Marco Balsamo

Sala Grande

Orari lun. - mar. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21;

Biglietti intero 40€/32€/25€; over60/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€
31 dicembre replica speciale.

L'asta del santo

Un mercante in fiera sulle vite dei santi



dal 26 al 30
dicembre 2016
31 dicembre
replica speciale

carte di
Luca Zacchini
scritture di
Giulia Zacchini

con
Luca Zacchini
Francesco Rotelli

produzione **Gli Omini**

L'Asta del Santo non è solo un gioco. Eppure non si può nemmeno dire sia uno spettacolo teatrale.

Di certo c'è un mazzo di carte. E le vite dei santi. Un uomo solo di fronte alla folla. Un uomo che renderà Natale ogni giorno dell'anno, che per il pubblico ha selezionato 52 santi tra i 4000 esistenti, per narrarne vita, gesta, miracoli e poi farne un gioco da tavola, o da bettola, o da teatro. Ogni Santo ha una sua storia di straordinarie avventure, sovranaturali peripezie, impensabili morti, superpoteri. E sta dipinto su una carta. Ogni storia verrà raccontata per vendere tale carta al miglior offerente. Il gioco sta nel credere forte in uno o più Santi, comprarli, puntare su quelli per arrivare in finale e vincere uno dei tre premi in palio.

Gli spettatori - giocatori di turno assisteranno al duro percorso di santificazione, con la realizzazione live di alcuni miracoli e la distribuzione dei beni terreni: una distribuzione iniqua, casuale, senza criterio. Con questi "beni" - quanti siano dipende dalla fortuna - si potranno comprare i Santi. Solo in tre vinceranno. Per gli altri sarà forse cocente la delusione, ma almeno sapranno a chi appellarsi...

(...) un diluvio di risa, complice anche il fatto che l'ironia dei due attori è tagliente, diretta e secca, e il contrasto non può che suscitare nei loro confronti un'enorme simpatia. Tessa Granato – Fermata spettacolo

Sala AcomeA

Orari lun. - mar. - gio. h20.45; mer. - ven. h19.30;
Biglietti intero 25€; over65/under26/convenzioni 20€.
31 dicembre replica speciale.

Madame Bovary



**dal 10 al 22
gennaio 2017**

di Gustave Flaubert
riscrittura di
Letizia Russo

con

Lucia Lavia

e con

Woody Neri

Gabriele Portoghese

Mauro Conte

Laurence Mazzoni

Roberta Zanardo

Elisa Di Eusanio

Xhuljo Petushi

regia

Andrea Baracco

produzione

Khora Teatro

C'è un tratto carnale, sanguigno in questa Madame Bovary riscritta da Letizia Russo per la regia di Andrea Baracco; un tratto che Lucia Lavia, nei panni della protagonista, ha accolto dentro di sé con lo spirito della devota.

Il personaggio creato da Gustave Flaubert si tinge qui di una sessualità esplicita, un erotismo prorompente che coincide con un'altra sfumatura significativa già presente nella Bovary originale: quell'eterna fame di vita che diventa bisogno implacabile di esistere in una forma libera da qualsiasi costrizione.

Emma Bovary, come Don Chisciotte, come Amleto è una sapiente fabbricatrice di illusioni, e pare mossa, sempre, da una folle, a tratti esasperante, volontà di renderle concrete queste illusioni, di cucirselo addosso, indossarle senza curarsi delle evidenti sproporzioni che portano in dote, di farne splendidi fondali della propria sbiadita esistenza.

La signora Bovary è vittima delle proprie fantasie: desidera far del suo percorso sulla terra materia da romanzo e nella ferma volontà di divenire protagonista indiscussa della vita che le hanno dato da vivere, inciampa costantemente fino a perdere il ritmo dei propri passi, per poi sbagliare grossolanamente il tempo dell'ingresso in scena. Così, anziché precipitare in quell'orgia perpetua che crede aver diritto di abitare, si ritrova in una stretta gabbia piena di trappole, doppi fondi, bassezze.

Sala Grande

Orari lun. riposo; mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16
Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Migliore



**dal 24 al 29
gennaio 2017**

scritto e diretto da
Mattia Torre

con
Valerio Mastandrea

musiche originali
Giuliano Taviani

produzione Nuovo Teatro
diretta da Marco Balsamo

Mastandrea, conquista per come "afferra" il personaggio e la vicenda; grazie ad una continua, caleidoscopica varietà di toni e di gesti.

Lì, in abito e cravatta, nella vasta nudità del palcoscenico, la sua è una trasformazione che sentiamo vera. Che ci allarma.

O che almeno, dovrebbe. Domenico Rigotti - Sipario

Migliore è la storia comica e terribile di Alfredo Beaumont, un uomo normale che in seguito a un incidente (di cui è causa, di cui sente la responsabilità e per cui sarà assolto) entra in una crisi profonda e diventa un uomo cattivo. Improvvisamente, la società gli apre tutte le porte: Alfredo cresce professionalmente, le donne lo desiderano, guarisce dai suoi mali e dalle sue paure. *Migliore* è una storia sui nostri tempi, sulle persone che costruiscono il loro successo sulla spregiudicatezza, il cinismo, il disprezzo per gli altri. E sul paradosso dei disprezzati, che di fronte a queste persone chinano la testa e - affascinati - li lasciano passare.

Scritto con mano leggera, il monologo è interpretato con intelligente misura da Mastandrea che con bravura accende di toni e voci il racconto della vita di Alfredo, sempre attento ai ritmi e all'essenzialità del gesto. Magda Poli - Corriere della Sera

Sala Grande

Orari mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16

Biglietti intero 40€/32€; II-III-IV settore over65/under26 18€;
convenzioni non valide

I me ciamava per nome: 44.787

Risiera di San Sabba



«Credo che ogni persona dovrebbe sapere e non dimenticare»
afferma uno dei sopravvissuti.

Pochi sanno cosa sia stata, in tutto il suo orrore, la Risiera di San Sabba a Trieste, unico lager nazista in Italia munito di forno crematorio (da tremila a cinquemila le vittime).

Un colpevole oblio ha soffocato fin dall'immediato dopoguerra le voci, a volte ha inquinato le prove, di quanto è accaduto poco più di settant'anni fa. Le testimonianze dei sopravvissuti e le deposizioni dei carnefici costituiscono un patrimonio storico, sociale, politico e umano straordinario.

Un patrimonio che Renato Sarti ha valorizzato. Una visione "dal basso" e "dal di dentro" di quei terribili avvenimenti, espressa con un linguaggio del tutto particolare.

(...) nella speranza che in nome dei valori che ispirarono la Resistenza e la lotta di Liberazione, la memoria storica di quel passato possa fare da argine, oggi, contro nuovi e pericolosissimi fenomeni nazionalistici, razzisti, fascisti e xenofobi.

Renato Sarti

dal 29 gennaio
al'1 febbraio 2017

testo e regia
Renato Sarti
da testimonianze
di ex deportati raccolte
da Marco Coslovich
e Silva Bon per l'Irsmi FVG

con
Nicoletta Ramorino
Ernesto Rossi
Rossana Mola
Renato Sarti

brani musicali
Alfredo Lacosegliaz
Moni Ovadia
foto e video
Miran Hrovatin
Alessio Zerial
Videoest
Irsmi FVG

produzione
Teatro della Cooperativa

Sala AcomeA

Orari dom. h15.45; lun. - mar. h20.45; mer. h19.30

Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Una giornata particolare



Conosciuto per il film capolavoro di Ettore Scola con Marcello Mastroianni e Sofia Loren, *Una giornata particolare*, nasce in realtà come testo teatrale.

È la storia dell'incontro tra due solitudini disperate, due persone rifiutate, discriminate per motivi diversi.

La data è il 6 maggio del 1938, giorno della visita di Hitler a Roma. Gabriele, interpretato da Giulio Scarpati, ex annunciatore dell'Eiar che sta preparando la valigia in attesa di andare al confino perché omosessuale. Antonietta, interpretata da Valeria Solarino, ridotta a fare la serva di marito, figli e regime.

I due personaggi grazie al loro incontro, cambiano, si trasformano sotto i nostri occhi, scoprono una parte nuova di sé stessi, modificano il loro sguardo sulla realtà che li circonda. Antonietta grazie a Gabriele mette in discussione le sue certezze sul regime e inizia a dubitare sulle verità propagate dal fascismo. Gabriele, omosessuale licenziato dalla Radio e in procinto di essere spedito al confino, costretto in una vita di finzione, con Antonietta finalmente si sente libero, esce allo scoperto, per la prima volta si sente accettato, apprezzato e amato per quello che è. Ignorante e sottomessa lei, colto e raffinato lui, apparentemente diversissimi, si sentono, si annusano, si riconoscono. Sono due umiliati, due calpestati, due ultimi. Nel giorno della festa sono le due Cenerentole rimaste a casa. E la loro storia è la storia, purtroppo sempre attuale, di coloro che non hanno voce, spazio, rispetto, sui destini dei quali cammina, con passo marziale la Storia con la S maiuscola.

Sala Grande

dal 31 gennaio
al 5 febbraio 2017

di **Ettore Scola**
e **Ruggero Maccari**

adattamento
Gigliola Fantoni

con
Giulio Scarpati
Valeria Solarino

e con
Giulio F. Janni
Anna Ferraioli
Matteo Cirillo
Paolo Minnielli
Federica Zacchia

regia
Nora Venturini

scena Luigi Ferrigno
costumi Marianna Carbone
luci Raffaele Perin
video e suoni
Marco Schiavoni

produzione
Compagnia Gli Ipocriti

Orari mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Kish kush

Tracce di un incontro



**dal 31 gennaio
al 5 febbraio 2017**

ideazione, testo e regia
Daniel Gol

con
Giuseppe Palasciano
Andrea Polia

produzione
Teatrodistinto in Residenza

Questo “scarabocchio” a quattro mani è un luogo giocoso di suoni e ombre che ci conduce alla meraviglia della diversità.

Quante lingue esistono al mondo; che suoni hanno? Colui che parla in modo diverso, è diverso da me? Com'è fatto lo straniero? Quali sono i suoi gusti? Cosa posso creare insieme a lui?

Kish Kush – “scarabocchio” in ebraico – è uno spazio dinamico tra due personaggi di provenienze diverse che condurrà gli spettatori verso una riflessione sul tema della diversità.

Attraverso suoni, ombre, e oggetti, le due figure arrivano a confrontarsi, abbattendo il delicato muro di carta che li divide. Ha così inizio lo scambio che porta alla creazione di immagini e sapori nuovi.

È la scena a portarci lontano, in una riflessione che smantella gli stereotipi della nostra cultura. Non a caso la didascalia dello spettacolo recita “storia di un incontro e delle sue tracce”: tracce non solo dello spettacolo, ma del teatro come esperienza concreta e in grado di modificare o aprire la nostra visione del mondo. *Kish Kush* diventa luogo dell'immaginario, spazio neutro in cui ritrovarsi tutti.

Finalista al Premio Scenario Infanzia 2008

Compagnia Vincitrice del premio Eolo Award

Sala Tre

Orari mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h16.30; dom. h16.15

Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

L'uomo dal fiore in bocca

... e non solo



dall'8 al 19
febbraio 2017

di **Luigi Pirandello**

adattamento
Gabriele Lavia

con

Gabriele Lavia
Michele Demaria
Barbara Alesse

regia

Gabriele Lavia

scene Alessandro Camera
costumi Elena Bianchini
musiche Giordano Corati
luci Michelangelo Vitullo

produzione Fondazione
Teatro della Toscana
in coproduzione con
Teatro Stabile di Genova

Un uomo “un po’ strano”, un uomo “pacifico” e una donna come “un’ ombra che passa in lontananza” sono i tre protagonisti di *L'uomo dal fiore in bocca*. Gabriele Lavia, maestro e grande interprete pirandelliano, integra l'atto unico con altre novelle che affrontano il tema, fatale per il drammaturgo siciliano, del rapporto tormentato tra marito e moglie, visto col distacco di un'ironia che rende i personaggi vicinissimi ai nostri tempi.

Dopo *Sei personaggi in cerca d'autore*, passando per *Vita di Galileo* di Brecht, Lavia torna al drammaturgo agrigentino che più di ogni altro ha segnato la cultura, e di conseguenza il teatro, del nostro tempo. Il denominatore comune è l'uomo, consapevole del proprio genio, ma anche delle proprie paure e del bisogno di esorcizzarle dietro una qualche forma di maschera, imposta dagli altri e infine accettata, per quieto sopravvivere. Tra l'essere e l'apparire.

“Il breve ‘atto unico’ è stato interpolato con ‘pezzi’ di novelle che affrontano il tema del rapporto tormentato tra marito e moglie...che viene visto col distacco di un’ironia che rende i personaggi vicinissimi a noi. Così questa ‘donna che passa da lontano’ e che forse è il simbolo di quella ‘morte’ che l'uomo si porta appresso ‘come un’ombra’ diviene, in questa ‘drammaturgia’, la protagonista invisibile dei ‘guai’ grandi e piccoli ma pur sempre “inguaribili” dei due protagonisti.

Gabriele Lavia

Sala Grande

Orari mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Truman Capote

Questa cosa chiamata amore



dal 7 al 12
febbraio 2017

di **Massimo Sgorbani**

con

Gianluca Ferrato

impianti e regia

Emanuele Gamba

scene

Massimo Troncanetti

costumi

Fondazione Cerratelli

e Laboratorio di

costumi e scene del

Teatro della Pergola

produzione Fondazione

Teatro della Toscana

Massimo Sgorbani torna al Parenti (dopo “*Le cose sottili nell'aria*” diretto da Andrée Ruth Shammah) in un testo inedito.

In un irriverente monologo Gianluca Ferrato interpreta la vita di Truman Capote, il cantore di un' America torbida di cui ha narrato la brillantezza e le oscurità, il diritto alla felicità e la paura per lo sconosciuto, per chi minaccia la tua proprietà, ma anche per chi è comunque irriducibilmente diverso.

Gay, dandy, esibizionista, insomma eccessivo, il Capote, che da solo tiene la scena per un'ora e mezza, si rivolge ad una invisibile interlocutrice, Marilyn Monroe, sua carissima amica, anche lei segnata da un'infanzia difficile e costretta a recitare per tutta la vita un personaggio. Truman Capote si avventa contro il sogno americano facendolo a pezzi in un ritratto pruriginoso di un' America ipocrita e ingenua. E lo fa nel solo modo possibile ovvero riappropriandosi dell'unica identità che, a ben vedere, gli è stata realmente concessa: quella di intruso, di una presenza minacciosa. Un attacco a tutto tondo a cui fa da sfondo però un'antica malinconia, una solitudine profonda e insuperabile e, come direbbe Pasolini, una “disperata vitalità”.

Un testo crudele e poetico insieme, dal profondo contenuto sociale, che colpisce al cuore lo spettatore.....Uno spettacolo poetico, intellettuale, a tratti molto più “materiale”, sensuale ed erotico, ma anche violento; un ritratto intelligente e spietato di una società ipocrita.

Niccolò Lucarelli – Sipario

Sala AcomeA

Orari mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45

Biglietti intero 25€; over65/under26 15€; convenzioni 18€

La nebbiosa



Un noir disperato e violento tratto dalla sceneggiatura di Pasolini *La Nebbiosa*.

Nel 1959 lo scrittore è a Milano e decide di scrivere un film sui *Teddy Boy* che, come i *Ragazzi di vita*, cercano di sopravvivere, galleggiando tra le rovine di una città in ricostruzione. Il film non si farà mai per problemi produttivi, ma resta la sceneggiatura de "La Nebbiosa" da poco ripubblicata" che a teatro prende finalmente vita con incalzante ritmo rock & roll.

Espressione del disagio giovanile degli anni Sessanta i *Teddy Boy* di Pasolini non sono proprio la mala, ma i suoi figli più piccoli, inseguono una bella vita che non arriverà mai, rubano picchiano, amano, frequentano i night club e proprio dal night parte lo spettacolo frammentato in episodi, come è frammentata Milano e il suo hinterland anche nelle parole dello stesso Pasolini:

"frammenti di Milano che passano vertiginosamente, inquadrati dalla macchina in corsa".

E la corsa diventa il filo portante: correre per non fermarsi mai, correre per scappare, correre per cercare una via d'uscita, correre senza sapere dove andare, basta correre. La batteria scandisce il tempo di una Milano nebbiosa e scomparsa, eppure vicinissima a noi.

**dall'8 al 19
febbraio 2017**

spettacolo liberamente
ispirato alla sceneggiatura
La nebbiosa

di **Pier Paolo Pasolini**

di Paolo Trotti
e Stefano Annoni

con
Stefano Annoni
e Diego Paul Galtieri

regia
Paolo Trotti

produzione
Simona Migliori per
Teatro Linguaggi Creativi

Sala Tre

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h21; dom. h16.15
Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Il berretto a sonagli



Beatrice, moglie del cavalier Fiorica, sospetta che il marito la tradisca con la giovane moglie del suo scrivano Ciampa: rōsa dalla gelosia, ordisce una trappola per sorprendere i due, senza calcolare l'esito di tale progetto nei confronti di Ciampa.

Malosti affronta per la prima volta Pirandello, partendo dall'originaria versione in dialetto scritta per Angelo Musco, confrontandosi con uno dei testi più popolari del grande drammaturgo, cercando di strapparli allo stereotipo e tentando di restituire la forza eversiva originaria di quei "corpi in rivolta". Un testo vivissimo grazie alla violenza beffarda della lingua, una sorta di musica espressionista e tragicomica, molto evidente nel testo scritto in siciliano che è alla base di un lavoro originale di drammaturgia. Il testo offre materia a Malosti per un lavoro di riscoperta e rilettura non solo linguistica ma di ridefinizione di caratteri e ruoli affioranti dal recupero dei tagli capocomici di Musco, anzitutto la perdita di una possibile co-protagonista della commedia, accanto a Ciampa, in Beatrice Fiorica.

Tutto oggi ci si poteva attendere da un regista attore come Malosti, portavoce quotato di nuove drammaturgie o di taglienti riletture, tranne che imbattersi in una sua regia d'un originario testo-documento pirandelliano in dialetto. Il bello è che (...) ricava un piccolo capolavoro espressionista (...). Di questa storia (...) noi vediamo e ascoltiamo una farsa nera dove la distinzione celebre e ragionante della corda "civile", "seria" e "pazza" lascia posto a una profonda, imperscrutabile buffonata tragica. Di fortissima presa." R.Di Giammarco, La Repubblica

Sala Grande

**dal 21 al 26
febbraio 2017**

di Luigi Pirandello

**adattamento e regia
Valter Malosti**

con

Roberta Caronia

Valter Malosti

Paola Pace

Vito Di Bella

Paolo Giangrasso

Cristina Arnone

Roberta Crivelli

scena Carmelo Giammello

costumi Alessio Rosati

luci Francesco Dell'Elba

macchinista

e direttore di scena

Gennaro Cerlino

produzione Teatro di Dioniso

con il sostegno del

Sistema Teatro Torino

Orari mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16

Biglietti intero 32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Qui e Ora



**da 14 al 19
marzo 2017**

scritto e diretto da
Mattia Torre

con
Paolo Calabresi Valerio Aprea

produzione Nuovo Teatro
diretta da Marco Balsamo

“In un Paese dove se fai un incidente con qualcuno, a parità di torto o di ragione, quello è già un tuo nemico. *Qui e Ora* racconta lo scontro tra due individui sopravvissuti a un incidente tra due scooter alla periferia estrema di una grande città: il primo ribaltato, il secondo irricognoscibile. Un disastro di lamiere ancora fumanti.

A terra, a pochi metri l'uno dall'altro, i due uomini, entrambi sulla quarantina: il primo, immobile, potrebbe essere morto; l'altro a fatica si alza. *Qui e Ora* racconta un ansiogeno e violento, comico duello metropolitano tra due uomini che hanno bisogno di cure e non le avranno, e che pur essendo entrambi vittime della ferocia dei nostri tempi si riconoscono come nemici: il primo ha di sé l'immagine di un uomo straordinario, ma non lo è; l'altro saprebbe accontentarsi della propria ordinarietà, ma non lo farà.

Nell'attuale grande vuoto sociale, culturale e politico, tra le possibili derive c'è un senso di inadeguatezza che porta a perdersi (come nel caso di Claudio Aliotta, interpretato da Valerio Aprea) o il cinismo e la ferocia che portano al male (come per Aurelio Sampieri, interpretato da Paolo Calabresi).” Mattia Torre

Sala Grande

Orari mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Nessun luogo è lontano



dal 14 al 26
marzo 2017

scritto e diretto da
Giampiero Rappa

con
Valentina Cenni
Giampiero Rappa
Giuseppe Tantillo

musiche originali
Stefano Bollani
scenografia
Francesco Ghisu
costumi

Lucia Mariani
voci registrate
Alberto Basaluzzo
Alessandra Schiavoni

Produzioni Argot

Dopo *Il coraggio di Adele*, con Filippo Dini e Arianna Scommegna, prodotto dal Parenti qualche stagione fa, Giampiero Rappa presenta il suo nuovo testo *Nessun luogo è lontano*.

La storia coinvolge tre personaggi appartenenti a generazioni diverse ma tutti incapaci di gestire la propria rabbia: Mario, cinquantenne, ex scrittore di successo ritiratosi a vivere in una baita; Anna, giovane inviata di guerra; e il nipote di Mario, il ventenne Ronny.

Emozioni compresse e solitudine li accomunano. L'occasione, fatale, dell'incontro fra Mario e Anna è un'intervista che lo scrittore, restio a concederle dopo avere rifiutato in una diretta televisiva un importante premio letterario, decide di rilasciare dopo tre anni di silenzio. Durante l'intervista i due si accusano, si offendono per poi ritrovare un apparente attimo di condivisione. Ma è solo un'illusione. La rigidità di Mario e il suo sarcasmo sono la sua stessa prigionia, fatta di ghiaccio ma scalfita lentamente prima da Anna e poi dall'intrusione del giovane Ronny alla ricerca disperata di un posto dove rifugiarsi.

Quando i tre personaggi si ritrovano insieme per la prima volta, assistiamo al dramma.

Mistero, leggerezza, silenzi, ritmi serrati, colpi di scena e comicità per un testo che parla di orgoglio, conflitti tra genitori e figli, amore, perdono.

Nei silenzi, negli sguardi, nei gesti trattenuti e in quelli esplosi, nelle parole sillabate e in quelle rovesciate addosso gli uni agli altri, il testo detta un ritmo interno ai personaggi, un flusso che li agita e li esamina. Grazie alla bravura dei tre appropriati interpreti, che dosano con maestria la tensione emotiva fino all'esplosione finale.. Giuseppe Distefano – Il Sole 24 ORE

Premio Vincenzo Cerami:
"Miglior attore"
a Giuseppe Tantillo
"Miglior attrice"
a Valentina Cenni

Sala AcomeA

Orari lun. riposo; mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45
Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

L'apparenza inganna



dal 21 marzo
al 2 aprile 2017

di **Thomas Bernhard**
traduzione
Roberto Menin
drammaturgia
Sandro Lombardi

con
Sandro Lombardi,
Massimo Verdastrò

regia
Federico Tiezzi

scene
Gregorio Zurla
costumi
Giovanna Buzzi

Compagnia Lombardi-Tiezzi
Associazione Teatrale Pistoiese
Centro di Produzione Teatrale

Attiva dagli anni Settanta la compagnia Lombardi Tiezzi è ormai presente nei principali festival internazionali (da Tokyo a Mosca, da Londra a New York).

Nel corso del tempo ha sperimentato diversi linguaggi teatrali, fino agli ultimi anni in cui la connessione fra le varie arti (musica, arti visive, danza) s' intreccia ad una sempre maggiore attenzione drammaturgica.

Ne *L'apparenza inganna*, testo di Thomas Bernhard, due anziani fratelli, Karl (Sandro Lombardi) e Robert (Massimo Verdastrò), si fanno visita alternativamente il martedì e il giovedì, rigorosamente a casa dell'uno e dell'altro.

Nelle loro dolorose solitudini emergono tratti che li uniscono: una storia di rancorosa emancipazione dalla famiglia di origine, un passato artistico e... una casa, che la moglie di Karl ha lasciato in eredità a Robert. Ma i loro interessi rivelano i tratti opposti che li caratterizzano: il solipsista Karl, attratto dall'esattezza e dalle scienze, e l'ipocondriaco Robert, portato per la poesia e la musica.

Situazione dicotomica questa, spesso presente nell'opera di Bernhard. In scena il grande protagonista è Sandro Lombardi, talento e mestiere indiscutibili, accompagnato dal sodale Federico Tiezzi.

Lo spettacolo, adesso presentato in un nuovo allestimento, vinse il Premio Ubu per la regia nel 2000.

La messinscena di Tiezzi mette in risalto – anche ai protagonisti – il lato “esagerato” e ironico che pervade il testo Marco Menini – KLP

Sala Tre

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h21; dom. h16.15
Biglietti intero 32€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€

Sogno d'autunno

Per la regia di Valerio Binasco, Giovanna Mezzogiorno e Michele Di Mauro si fronteggiano con uno dei testi di Jon Fosse più amati sulla scena europea. Un resoconto del naufragio dei rapporti di coppia, emblema della deriva morale del maschio e della solitudine protettiva della femmina.

Valerio Binasco, attore e regista, è uno degli artisti più interessanti e apprezzati della generazione cresciuta professionalmente negli anni Novanta. Sul palcoscenico cesella le emozioni in profondità; sul grande schermo interpreta personaggi forti ed incisivi, come il Pietro Giordani de *Il giovane favoloso* nella regia di Mario Martone, o il personaggio di Sandro in *Alaska* di Claudio Cupellini, per il quale ha ricevuto la nomination ai David di Donatello 2015.

Per il regista il teatro è impegno solido e consapevole, né ideologico né programmatico, ma sempre nella direzione di una riscoperta dei classici che coinvolga il pubblico. Giovanna Mezzogiorno è una raffinata interprete che si concede poche volte al palcoscenico: lo fa con questo testo di Fosse tornando a lavorare con Binasco dopo l'esperienza de *La bestia nel cuore*, il film di Cristina Comencini. Con lei in scena Michele Di Mauro, che ha esordito giovanissimo proprio allo Stabile (1978), inaugurando una fortunata carriera teatrale, televisiva e cinematografica. È un cimitero a fare da sfondo a *Sogno d'autunno* (*Draum om Hausten* del 1998): nell'incontro tra l'Uomo, sposato con figli, e la Donna, si colloca il vuoto di un misterioso comune vissuto. Frammenti di vita si incrociano in una manciata di minuti, ma in quegli istanti si muovono spettri di vecchi nomi, case antiche, amori lontani e genitori in attesa di sepoltura. Parabola che confonde vita e morte, passato e presente, felicità e infelicità, *Sogno d'autunno* è uno dei lavori che esprimono al meglio la drammaturgia rarefatta e potente di Fosse.

Il suo è un linguaggio provocatorio, solenne e poetico: sonda i rapporti umani, s'insinua negli spazi vuoti del non detto, scava nei buchi neri dell'esistenza. Tradotto in oltre 40 lingue, l'autore e la sua scrittura si sono imposti per l'evocazione di un mondo in sospensione, dove il richiamo della vita e degli avvenimenti si smorzano fino ad assumere il tono velato e malinconico di un eco lontano.

Sala Grande



**dal 22 marzo
al 2 aprile 2017**

di **Jon Fosse**

con

Giovanna Mezzogiorno

Michele Di Mauro

Milvia Marigliano

Nicola Pannelli

Teresa Saponangelo

regia

Valerio Binasco

scena Carlo De Marino

costumi Sandra Cardini

luci Pasquale Mari

musiche Arturo Annecchino

produzione Teatro Stabile di Torino
Teatro Nazionale

Orari lun. riposo; mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Some girl(s)



Espiare i propri errori incontrando le ex.

Un ritratto emblematico di questa nostra società liquida, senza responsabilità né certezze.

Marcello Cotugno porta in scena *Some girl(s)*, titolo che gioca sulla alternanza tra singolare e plurale; *some girl*, una qualsiasi ragazza, *some girls*, alcune ragazze.

Americano, classe '63, LaBute è da sempre affezionato alle tematiche del confronto tra i sessi.

In una camera d'albergo, Guy, prima di sposarsi, decide di incontrare le sue ex fidanzate

per chiarire gli inevitabili "non detti" che accompagnano i fallimenti delle relazioni sentimentali, e poter affrontare il matrimonio dopo essersi riguadagnato, grazie a dei confronti "sinceri", una sorta di "verginità sentimentale".

La sensazione è che la psicanalisi sia presente incessantemente all'interno del testo e che il letto diventi divano freudiano in cui la sessualità, descritta, citata e praticata, sia componente essenziale. L'uomo che vuole analizzare il dolore lasciato nei cuori delle sue ex non vuole espiare le sue colpe: le induce, bensì, al dolore rinnovato affinché dipendano sempre e per sempre da lui. Si alternano così in scena con il protagonista quattro donne, quattro mondi femminili, (la fidanzata, l'amante, la vamp e il grande amore) su cui cade uno sguardo lucido e intenerito come nei film di Rohmer. E come nel cinema di Rohmer, la recitazione ha il registro di un naturalismo quasi documentario con incastri e tempi meccanici e perfetti.

Il protagonista maschile, mai cresciuto, è invece una sorta di *Candide* dell'amore, esce indenne da ogni incontro e pronto a ricominciare, vivendo attimi di verità che lo lasciano uguale a se stesso.

Un ritratto emblematico di questa nostra società liquida, senza responsabilità né certezze. La modernità dei personaggi è ribadita anche dalla medialità dei mezzi utilizzati: un quinto episodio infatti sarà visibile dagli spettatori on-line.

Sala AcomeA

**dal 28 marzo
al 2 aprile 2017**

di Neil LaBute

con

Gabriele Russo

Laura Graziosi

Bianca Nappi

Roberta Spagnuolo

Martina Galletta

regia

Marcello Cotugno

produzione

Fondazione Teatro di Napoli

Orari lun. riposo; mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45

Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Tante facce nella memoria



**dall'11 al 13
aprile 2017**

a cura di
Mia Benedetta
e **Francesca Comencini**
testi liberamente
tratti dalle registrazioni
di Alessandro Portelli

regia
Francesca Comencini

con in ordine alfabetico
Mia Benedetta
Bianca Nappi
Carlotta Natoli
Lunetta Savino
Simonetta Solder
Chiara Tomarelli

luci Gianni Staropoli
costumi Paola Comencini

produzione
Artisti Riuniti
in collaborazione con
Associazione InArte

“Una cosa di cui io non m'ero mai molto reso conto prima è che lì alle Fosse Ardeatine sono morti tutti uomini e hanno lasciato tutte donne: questa è una storia che non viene mai raccontata: le vite delle persone che sono rimaste, sua madre, sua sorella, cioè voi vi siete trovate...”

A partire da questa considerazione di Alessandro Portelli nel suo libro *L'ordine è già stato eseguito* nasce e si sviluppa il progetto di mettere in scena le voci di queste donne, le loro testimonianze, la loro storia che si ricongiunge e intreccia con la parte di una storia d'Italia e di Roma in particolare, profondamente significativa per la costruzione di ciò che siamo adesso. Grazie al libro e agli innumerevoli nastri raccolti da Portelli e grazie alla collaborazione con l'autore con l'Archivio sonoro “Franco Coggiola” del Circolo Gianni Bosio e Casa della Memoria e della Storia, Mia Benedetta e Francesca Comencini hanno costruito una drammaturgia che ci restituisce la testimonianza di donne che hanno attraversato come protagoniste femminili il terribile eccidio delle Fosse Ardeatine. Come parenti delle vittime, come partigiane, come testimoni, come figure di resistenza all'occupazione di Roma. La lucidità di Marisa Musu, il coraggio di Carla Capponi, la veridicità popolare di una Ada Pignotti, così come l'intelligenza popolare di Gabriella Polli, la passione della Simoni e della Ottobrini, ricostruiscono nei dettagli e attraverso il proprio personale intimo sguardo, un periodo storico tragico e un eccidio tra i più degenerati della storia moderna.

(...) Il risultato è efficace, fulminante nella sua semplicità, intimo ed emozionante.(...) tutte brave le attrici, vere, essenziali.

Anna Bandettini - R2 - Spettacoli

Sala Grande

Orari mar. - h20.30; mer. h19.45; gio. h21

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Io sono Misia

L'ape regina dei geni



**dal 18 al 23
aprile 2017**

di Vittorio Cielo

con

**Lucrezia Lante
della Rovere**

regia

Francesco Zecca

scene Gianluca Amodio

costumi Alessandro Lai

musiche Diego Buongiorno

luci Pasquale Mari

Dopo il successo di Malamore, Premio Flaiano 2012, Lucrezia Lante della Rovere continua a dare vita a profili di donne straordinarie, quelle che hanno costruito la cultura del '900. Con la sensibile regia di Francesco Zecca e un testo inedito del poeta Vittorio Cielo, l'attrice rivela al pubblico italiano l'incredibile personalità di Misia Sert, ovvero Marie Sophie Olga Zenaïde Godebska, Mecenate e amica di Picasso, Paul Morand, Debussy, Stravinsky, Coco Chanel, ritratta da Renoir e Toulouse Lautrec, immortalata da Cocteau nelle vesti di una principessa. Lucrezia Lante della Rovere interpreta un vivido ritratto della vita straordinaria di questa donna, cercatrice di meraviglie umane, definita da Proust *“un monumento di storia, collocata nell'asse del gusto francese come l'obelisco di Luxor nell'asse degli Champs Elysées”*.

“Con i miei occhi color malva, ho visto ora dopo ora inevitabilmente Pablo Ruiz trasformarsi nel mostro-toro Picasso, Debussy sui miei divani sognare il sesso del fauno, Cocteau fare la corte agli attori come in Marocco, Stravinsky incendiarsi nella *Sagra di Primavera*, Ravel ricamare musica a dispetto di Satie. E Proust, scrivere ogni cosa, ogni parola di tutti, fino a mettermi nella seconda riga della prima pagina della Recherche. Nelle università la chiamano “cultura”... io la chiamavo averli a cena da me, a casa...” Misia Sert

L'attrice regala un'intensa prova attoriale, nel non facile compito di tratteggiare una personalità complessa e tormentata, in un atipico monologo in continuo movimento, come una melodia di Debussy.
Niccolò Lucarelli – Sipario.it

produzione Fratelli Karamazov
(Pierfrancesco Pisani,
Progetto Goldstein)
in coproduzione
Fondazione Devlata,
DoppioSogno

Sala AcomeA

Orari mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45

Biglietti intero 32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Ciao

Dal libro di Walter Veltroni, l'incontro fantastico tra due generazioni dove la storia del nostro paese si intreccia a vissuti lontani e memorie comuni.



Ciao è il racconto di un dialogo impossibile tra un padre e un figlio.

In un giorno di agosto il padre morto all'età di 37 anni si materializza ancora giovane di fronte al figlio, ormai sessantenne, che lo ha sempre cercato. È un racconto sull'assenza, sul bisogno di relazione, sulla dolorosa bellezza della ricerca delle radici della propria vita. Si incontrano, nel palazzo dove le vite di ambedue si sono svolte, due persone che hanno età rovesciate rispetto ai ruoli.

**dal 19 al 30
aprile 2017**

di **Walter Veltroni**

con

**Massimo Ghini
Francesco Bonomo**

regia

Piero Maccarinelli

scene e costumi

Maurizio Balò

luci Umile Vainieri

produzione Fondazione
Teatro della Toscana
in collaborazione con
Q Academy

Il padre è un ragazzo, brillantina nei capelli, e il figlio ha quasi il doppio dei suoi anni, ha vissuto molto di più, ha esperienza da vendere.

Ma è un figlio e deve ricevere, più che dare. Cerca di capire la vita, il carattere, la storia del padre. Cerca di comprendere se e come l'aveva immaginata, come gli amici gliela avevano raccontata.

Nel dialogo tra queste due creature, che si svolge in un irreale tramonto che non finisce mai, si snoda anche la storia d'Italia di molti decenni, una storia di cui i due sono stati testimoni e protagonisti. Sono due Italie che si raccontano e si incrociano e due generazioni che si confrontano: quella del padre, che ha partecipato alla rinascita del paese nel secondo dopoguerra, e quella del figlio, che ha partecipato ad una stagione dove molti degli ideali nati nel dopoguerra sono entrati in crisi.

In scena Massimo Ghini e Francesco Bonomo diretti da Piero Maccarinelli.

Sala Grande

Orari lun. riposo; mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16
Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

La vita ferma: sguardi sul dolore del ricordo

Dramma di pensiero in tre atti



dal 20 al 30
aprile 2017

testo e regia
Lucia Calamaro

con
Riccardo Goretti
Alice Redini
Simona Senzacqua
scene a costumi
Lucia Calamaro
luci Loic Hamelin
contributi pittoriali
Marina Haas

produzione Sardegna Teatro

Rivelazione drammaturgica con *L'Origine del mondo* confermata in *Diario del tempo*, Lucia Calamaro torna al Parenti con il suo nuovo spettacolo *La vita ferma*: uno spazio mentale dove s'inscena uno squarcio di vita di tre vivi qualunque, – padre, madre, figlia – attraverso l'incidente e la perdita.

È un dramma. Un dramma sincero, potente, vicino. Preso di faccia. Si tende a delegare il dramma a realtà lontane, sfumate, intraviste in televisione o sui social. Invece il dramma ci vive costantemente accanto. C'è il lutto, il ricordo, il baratro del non-senso.

In un tempo in cui il pathos è diventato osceno, la scrittura teatrale di Lucia Calamaro riesce a incarnare la morte e il senso di quello che siamo stati, frammenti di realtà altrimenti destinati all'oblio.

Ed è un dramma "di pensiero". Anche se si ride. E si ride spesso.

Forse nessuno sa esprimere come la Calamaro il dolore allo stadio primordiale: un dolore non spiegabile e non redimibile, un dolore che non riesce neppure a prendere una qualunque forma stabilita.

Renato Palazzi – Il Sole 24Ore

Palazzina

Biglietti intero 25€; over65/under26 15€; convenzioni 18€

Il dio di Roserio

'Studio' sul primo capitolo



**dal 3 al 6
maggio 2017**

di Giovanni Testori

con

Fabrizio Gifuni

in collaborazione con
Solares Fondazione delle Arti

Una corsa allucinata. Una sfida fra l'astro nascente del ciclismo Dante Pessina e il suo gregario Sergio Consonni, si trasforma e si deforma – nell'esordio narrativo di Giovanni Testori (1954) – in un potente apologo morale contro la degradazione delle coscienze nell'Italia del secondo dopoguerra. Il gregario, diventato 'scemo' a causa di una caduta intenzionalmente causata dal 'dio di roserio', arranca nella memoria perduta nel tentativo di ritrovare la propria voce.

"... 'Verbalizzare' il grumo dell'esistenza, far sì che la carne si rifaccia 'verbo' per verificare le sue inesplicabili ragioni di violenza, di passione e di bestemmia; e ricadere poi, di nuovo, nel suo fango tenebroso e cieco."

Queste considerazioni di Testori a proposito del teatro esprimono meglio di qualunque preambolo a quale dirompente forza d'urto possa trascinarci, a volerla attivare, la sua lingua di scena.

E in questo primo tormentato capitolo del suo romanzo d'esordio la parola torna a farsi nitidamente strumento di un arcaico Rito teatrale.

"È ormai evidente che Fabrizio Gifuni è un talento anomalo, capace di offrire trascendenti prove di bravura soprattutto quando si impegna in certe imprese solitarie, nelle quali trae linfa dal confronto con ardui testi di matrice letteraria. (...) Gifuni esalta lo stile di Testori con una mostruosa tecnica recitativa: sembra che lo sguardo del corridore sia fermo, e si muova il mondo attorno a lui."

Renato Palazzi

Sala Grande

Orari mer. - ven. h19.45; gio.h21; sab. h20.30

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€

Ci scusiamo per il disagio



**dal 9 al 21
maggio 2017**

uno spettacolo teatrale
de **Gli Omini**

di e con
Francesco Rotelli
Francesca Sarteanesi
Luca Zacchini
Giulia Zacchini

Primo spettacolo del Progetto T,
prodotto dall'Associazione
Teatrale Pistoiese
e ideato da Gli Omini

Frutto di un lavoro quasi antropologico condotto nelle stazioni ferroviarie italiane tra storie dei passanti e degli habitu , *Ci scusiamo per il disagio* racconta di gente che non parte, ma che guarda gli altri andare, che aspetta e che si nasconde in questi non-luoghi di passaggio, ricavandone una sorta di commedia all'italiana postmoderna, pessimista e divertita.

Il disagio   quello delle storie di un marchettaro settantenne, di un barbone modenese e di una signora dalle mille delusioni amorose che si confessano e si raccontano tra annunci degli altoparlanti, piccioni cittadini e treni perduti. La voce metallica, che avverte di allontanarsi dalla linea gialla, segna la marginalit  di questo microcosmo osservato con ironia e vicinanza.

Se avete tempo correte a vederlo...tra vagoni e locomotive, nei suoi controluce romantici, nelle luci azzurrine di solitudine, nei balli goffi di piccioni solitari vigliacchi predatori urbani (falliti, sfiniti?) come molti di noi.

Massimo Marino – Controscena

Un testo tanto realistico quanto bizzarro, come le migliori opere del Teatro dell'Assurdo, ma calato nel nostro tempo, forse pi  brusco e pi  veloce, pi  "fuori servizio" rispetto all'epoca in cui scrivevano Beckett e Ionesco. Degni di nota gli attori che con la loro versatilit  alternano personaggi oscuri a figure quasi clownesche.

Maria Giovanna Grifi – Il Corriere

Sala Tre

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h21; dom. h16.15
Biglietti intero 15 ; over65/under26/convenzioni 12 



**dal 9 al 14
maggio 2017**

di e con
Ascanio Celestini
e con

Gianluca Casadei
alla fisarmonica
e la voce fuori campo di
Alba Rohrwacher

produzione Fabbrica srl
in co-produzione con
RomaEuropa Festival 2015
e Teatro Stabile dell'Umbria

Un Gesù improbabile quello ideato da Ascanio Celestini, che si confronta coi propri dubbi e le proprie paure. Vive chiuso in un appartamento di qualche periferia. Dalla sua finestra si vede il parcheggio di un supermercato e il barbone che di giorno chiede l'elemosina e di notte dorme tra i cartoni. Con Cristo c'è Pietro che passa gran parte del tempo fuori di casa ad operare concretamente nel mondo: fa la spesa, compra pezzi di ricambio per riparare lo scaldabagno, si arrangia a fare piccoli lavori saltuari per guadagnare qualcosa. Questa volta Cristo non si è incarnato per redimere l'umanità, ma solo per osservarla. Nell'appartamento, questo Cristo contemporaneo, non vuole che entri nessun altro, ma è interessato a ciò che accade fuori.

Insomma non il Cristo che è vero "Dio e vero uomo", ma un essere umanissimo fatto di carne, sangue e parole. Non sappiamo se si tratti davvero del figlio di Dio o di uno schizofrenico che crede di esserlo, ma se il creatore si incarnasse per redimere gli uomini condividendo la loro umanità (e dunque anche il dolore), questa incarnazione moderna non potrebbe non includere anche le paure e i dubbi del tempo presente.

Celestini è un affabulatore, un tessitore di storie che, come nessun altro, riesce a tenere assieme la critica sociale e il fantastico, l'ambizione di riscatto e l'iperbole comica, animando, con la nuda parola, un teatro che in realtà è densamente popolato di voci e personaggi.

Uno spettacolo dolce, malinconico, vitale...bello come una favola straziante.

Massimo Marino – Il Corriere di Bologna

Sala Grande

Orari mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16

Biglietti intero 40€/32€/25€; over65/under26 18€; convenzioni 22,50€/18€



**dal 16 al 21
maggio 2017**

scritto e diretto da
Mattia Torre

con
Massimo De Lorenzo
Cristina Pellegrino
Carlo De Ruggieri
e con Michele Nani

Marche Teatro - Inteatro /
Nutrimenti Terrestri / Walsh

4 5 6 è la storia comica e violenta di una famiglia che, isolata e chiusa, vive in mezzo a una valle oltre la quale sente l'ignoto. Padre, madre e figlio sono ignoranti, diffidenti, nervosi. Mentre sul fuoco continua a cuocere un sugo di pomodoro preparato dalla nonna morta anni prima, attorno ad un tavolo litigano, pregano, si odiano. Ognuno dei tre rappresenta per gli altri quanto di più detestabile ci sia al mondo. E tuttavia occorre una tregua, perché sta arrivando un ospite atteso da tempo, che può e deve cambiare il loro futuro. Tutto è pronto, tutto è perfetto. Ma la tregua non durerà...

"Questo spettacolo nasce dall'idea che l'Italia non è un paese, ma una convenzione. Che non avendo un'unità culturale, morale, politica, il Bel Paese rappresenti oggi una comunità di individui che sono semplicemente gli uni contro gli altri: per precarietà, incertezza, diffidenza e paura; per mancanza di comuni aspirazioni. 4 5 6 è una commedia che racconta come proprio all'interno della famiglia – che pure dovrebbe essere il nucleo aggregante, di difesa dell'individuo – nascono i germi di questo conflitto: la diffidenza, l'ostilità, il cinismo, la paura. 4,5,6 racconta la famiglia come avamposto della nostra arretratezza culturale." Mattia Torre

(...) non l'avete mai sentita una storia d'interno familiare come quella "detestabile", "comica", "violenta", e "arretrata" che prende corpo conflittualmente e s'esprime con dialetto immaginario in 456.

Rodolfo Di Giammarco – la Repubblica

(...) è un vero e raro pezzo di grande bravura teatrale da non perdere

Paolo Petroni – Corriere della Sera

Mattia Torre è
anche autore di
*Migliore e
Qui e ora*
presenti in cartellone.

Sala Grande

Orari mar. - sab. h20.30; mer. - ven. h19.45; gio. h21; dom. h16

Biglietti intero 25€; over65/under26 15€; convenzioni 18€

Trilogia sul genere



dal 6 al 9
giugno 2017

un progetto di
**Atopos
Compagnia
Teatrale**

regia
Marcela Serli

Atopos Compagnia Teatrale presenta la sua nota trilogia sul genere con progetto e regia di Marcela Serli:

Variabili Umane. In scena 15 persone con diverse identità di genere e diversi orientamenti. Questi testimoni raccontano e danzano la propria unicità e il proprio sguardo sulla società e su di sé, attraverso confidenze personali in uno spettacolo comico e irriverente.

Dell'umiliazione e della vendetta [operetta comica in un atto] è un'operetta musicale dai toni grotteschi, dolorosa e ridicola sulle e per le donne (e gli uomini), un'operetta morale sull'immorale, sul giudizio, sulla retorica del giusto e dello sbagliato, che racconta e canta la discriminazione femminile.

Homini [ovvero Man Pride] mette in scena la società maschilista che oggi ha come prime vittime gli uomini, costretti a subire e perseguire un modello di onnipotenza, costruendo falsi da sé, ossia archetipi che lo spettacolo rappresenta attraverso una partitura teatrale e filmica per voce maschile, un'opera teatrale rock che parla di noi, esseri umani maldestri.

Sala Grande

Orari mar. - gio. h20.30; mer. - ven. h19.45

Biglietti intero 15€; over65/under26 12€

FUORIGIOCO



**dal 6 al 18
giugno 2017**

di **Lisa Nur Sultan**

con
Giampiero Judica
Elisa Lucarelli
Emiliano Masala
Francesca Porrini

progetto e regia
Emiliano Masala

suoni Alessandro Ferroni
scene Andrea Simonetti
disegno luci Javier Delle Monache

produzione Proxima Res
e Progetto Goldstein

La Storia si ripete sempre tre volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa e la terza come partita di calcio.

28 giugno 2012: Italia-Germania, semifinale degli Europei.

Gli occhi del paese sono puntati su SuperMario, perché non ci faccia fare la fine della Grecia (uscita ai quarti).

E poi certo anche sull'altro Mario, perché quella notte a Bruxelles convinca la Merkel ad allentare la cinghia. Ma a noi interessa il terzo Mario, il compagno di Anna, che abita in quel palazzo, dietro quella finestra, e quella sera vorrebbe soltanto guardarsi la partita, come tutti. Ma non potrà. Perché sul cornicione, silenziosi ed eleganti, ci sono Adriano e Laura: si tengono per mano, si vogliono buttare.

Ma perché? E soprattutto, perché proprio ora?!

“Siam pronti alla morte, l'Italia chiamò, sì!”

La partita ha inizio. Una partita tra (e “intra”) le due coppie, parlando di tutto: dai soldi al razzismo alla religione alla televisione al sesso, ribaltando posizioni e luoghi comuni, con la schiettezza spregiudicata di chi non ha più niente da perdere.

Dopo il successo di Brugole, Emiliano Masala e Lisa Nur Sultan tornano a raccontare con divertita ferocia i nostri anni.

Un gioco di schermo che poggia su un quartetto d'interpreti perfetti... un meccanismo a orologeria pieno di movimento e dinamismo e una buona dose di cinismo... Si ride molto, e di noi stessi perché vi riconosciamo molta nostra realtà. Uno spettacolo rivelatosi un piccolo gioiello di drammaturgia.” Giuseppe Distefano – Il Sole 24ore

Testo vincitore
di Eurodram 2016
Selezione
Visionari Kilowatt festival 2016

Sala AcomeA

Orari mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45

Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Ritratto di donna araba che guarda il mare



dal 13 al 25
giugno 2017

di **Davide Carnevali**

con
Alice Conti
Michele Di Giacomo
Giacomo Ferraù
Giulia Viana

regia
Claudio Autelli
scene e costumi
Maria Paola Di
Francesco

produzione LAB121
testo vincitore del 52°
Premio Riccione per il
Teatro – In coproduzione
con Riccione Teatro
Con il sostegno di Next/
laboratorio delle idee
per la produzione e
la distribuzione dello
spettacolo dal vivo
In collaborazione con Teatro
San Teodoro Cantù

Premio Riccione 2013 per la drammaturgia per questo testo di Davide Carnevali, autore teatrale tra i più apprezzati, soprattutto all'estero.

Un testo sulla condizione della donna e sul potere dell'uomo, una lotta verbale che genera distanza e alimenta incomprensioni.

Una riflessione non scontata su migrazione e scontri tra culture, e allo stesso tempo un'esplorazione della possibilità del tragico nella contemporaneità.

Un uomo europeo, solo in una città senza nome del Nord Africa, incontra una giovane donna: i personaggi parlano lingue diverse, ma per lo spettatore "sono la stessa lingua".

La comunicazione appare dunque costantemente precaria: ed è proprio attraverso l'utilizzo di un linguaggio sfuggente e scivoloso che lo scontro-incontro tra culture rivela tutta la sua ambiguità.

L'autore si serve di una visionarietà vivida e capace di dare consistenza teatrale alla narrazione, per poi raggelarsi in un finale dalla quiete apparente, insieme funerea e rassicurante.

Il tempo di un'illusione. Lo spazio è la tabula rasa che possa accogliere questa illusione. Sono frammenti, istanti tesi, interrogazioni dell'anima. Si procede per associazioni, contrasti e come un puzzle, pezzo dopo pezzo si intravede un disegno finale.

(...) il testo mette fervidamente in relazione il diverso linguaggio e sguardo che intercorre tra maschio e femmina nell'atteggiamento occidentale e in quello arabo. Autelli con semplicità lascia spazio alle parole che rimbalzano dai lucidi duelli dialogici tra i personaggi in campo, ben serviti da Alice Conti e Michele Di Giacomo. Mario Bianchi - KLP Teatro

Sala Tre

Orari lun. riposo; mar. h20; mer. - ven. h19.15; gio. h20.30; sab. h21; dom. h16.15
Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€



**Spettacoli
in tournée**

Una casa di bambola

di **Henrik Ibsen**

traduzione, adattamento e regia di **Andrée Ruth Shammah**

con **Filippo Timi**

Marina Rocco *nel ruolo di Nora*

e con la partecipazione di Mariella Valentini

e con Andrea Soffiantini, Marco De Bella, Angelica Gavinelli,

Elena Orsini, Paola Senatore

produzione Teatro Franco Parenti e Fondazione Teatro della Toscana

Il lavoro di vivere

di **Hanoch Levin**

adattamento **Andrée Ruth Shammah**

con **Carlo Cecchi**

e con **Fulvia Carotenuto** e **Massimo Loreto**

regia **Andrée Ruth Shammah**

produzione Teatro Franco Parenti - Marche Teatro

Il malato immaginario

di **Molière**

traduzione **Cesare Garboli**

con **Gioele Dix**

Anna Della Rosa, **Marco Balbi**, **Valentina Bartolo**,

Francesco Brandi, **Piero Domenicaccio**, **Linda Gennari**,

Pietro Micci, **Alessandro Quattro**, **Francesco Sferrazza Papa**

regia **Andrée Ruth Shammah**

produzione Teatro Franco Parenti

Gli innamorati

di **Carlo Goldoni**

regia **Andrée Ruth Shammah**

con **Marina Rocco**, **Matteo De Blasio**, **Roberto Laureri**, **Elena Lietti**,

Alberto Manciapoli, **Silvia Giulia Mendola**, **Marco Balbi**, **Andrea Soffiantini**

produzione Teatro Franco Parenti

Uomo solo in fila

I pensieri di Pasquale

di **Maurizio Micheli**

regia **Luca Sandri**

al pianoforte Gianluca Sambataro

con **Maurizio Micheli**

produzione Teatro Franco Parenti

Peperoni difficili

testo e regia **Rosario Lisma**

con Anna Della Rosa, Ugo Giacomazzi, Rosario Lisma, Andrea Narsi

produzione Teatro Franco Parenti

in collaborazione con Jacovacci e Busacca

BAD and Breakfast

testo e regia **Rosario Lisma**

con Marco Balbi, Anna Della Rosa, Rosario Lisma, Andrea Narsi

produzione Teatro Franco Parenti

in collaborazione con Jacovacci e Busacca

Bull

di **Mike Bartlett**

traduzione **Jacopo Gassmann**

regia e spazio scenico **Fabio Cherstich**

con Linda Gennari, Pietro Micci, Andrea Narsi, Alessandro Quattro

produzione Teatro Franco Parenti

Vecchi per niente

testo e regia di **Nicola Russo**

ispirato a "La forza del carattere" di James Hillman

con Benedetta Barzini,

Sara Borsarelli, Teresa Piergentili, Marco Quaglia,

Agostino Tazzini, Guido Tonetti

produzione Teatro Franco Parenti

in collaborazione con Monstera



Residenze

Le variazioni Goldberg



**dal 3 al 13
novembre 2016**

di George Tabori

traduzione
Marco Castellari
e Laura Forti

con

Luca Micheletti
Marcella Romei
Michele Nani
Pietro De Pascalis
Claudia Scaravonati
Barbara Costa
e con Rossella Spinosa
al pianoforte

Per la prima volta in Italia il testo-shock di Tabori.

A Gerusalemme, un gruppo di teatranti dell'era post-atmica mette in scena la Bibbia. O meglio, ci prova, incarnando il comandamento di Beckett "fallire ancora, fallire sempre, fallire meglio". La drammaturgia di Tabori si fa carico qui di risalire alle origini dell'identità religiosa e morale dell'Occidente e di tradurre per la scena i rischi e i paradossi nel "prendere alla lettera" il testo sacro e del servirsene come terreno di scontro ideologico. Con un taglio umoristico, feroce e spregiudicato, Tabori illumina contraddizioni millenarie che regolano i rapporti dell'uomo con le religioni, il suo rifiuto e il suo bisogno della fede e le vie per sfuggirle interpretandola. Il risultato è un divertissement svelto e pirotecnico, colto e pop, scorretto politicamente che realizza un "teatro della crudeltà" in salsa yiddish. Tabori sceglie il teatro come specchio del mondo (e come esilio perpetuo da esso). Come nel *Faust* di Goethe abbiamo un direttore intemperante e in conflitto con se stesso (visto che al ruolo di regista affianca quello di drammaturgo) e un assistente/performer che verrà in soccorso alla rappresentazione con il letterale sacrificio del suo corpo in scena.

Lo spettacolo è il risultato di una Residenza artistica al Teatro Franco Parenti di Luca Micheletti, giovane attore ricco di estro che, dopo aver convinto lo scorso anno con *Mephisto* di Klaus Mann, affronta ora questo clown metafisico "Goldberg", nome tanto comune da raccontare l'ebreo-tipo. Ma il titolo promette le variazioni sul tema, anche in chiave musicale...

regia **Luca Micheletti**

scene Csaba Antal
costumi
Rosa Mariotti
e Linda Riccardi
luci, audio, video
Fabrizio Ballini
musiche originali
Rossella Spinosa
suoni originali
Roberto Bindoni

produzione

Teatro Franco Parenti
e Compagnia Teatrale
i Guitti in Residenza

Sala AcomeA

Orari lun. riposo; mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45
Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Prospettiva Dostoevskij

di **Alberto Oliva** e **Mino Manni**

Tre momenti della narrativa di Dostoevskij, tre capitoli particolari che rivelano tre stati d'animo di tre protagonisti che vivono le loro storie in uno stato allucinatorio scontrandosi col Male, col Destino, con la Follia, con la Vita e la Morte.

produzione
Teatro Franco Parenti
Compagnia i Demoni
in Residenza

Il topo del sottosuolo

Una storia di ozio e depravazione verso *Delitto e Castigo*

Spin off dedicato a Svidrigajlov, un personaggio straordinario, cui Dostoevskij dedica molte pagine nella seconda parte di *Delitto e castigo*. Incallito giocatore, scommette su se stesso per tutta la vita, giocando ai limiti del consentito una partita senza esclusione di colpi col destino.

Sala Treno Blu
**dal 29 novembre
al 4 dicembre 2016**

con Mino Manni
regia Alberto Oliva

Ivan e il diavolo

Il mistero del doppio nei *Fratelli Karamazov*

Il giovane Ivan si confronta con il lato oscuro della propria anima, interpretato da Mino Manni alle prese con un diavolo sorprendente e imprevedibile, in un dialogo divertente, sagace, estremo, di straordinaria potenza.

Sala Treno Blu
**dal 17 al 22
gennaio 2017**

con Mino Manni
e Francesco Meola
regia Alberto Oliva

Delitto e castigo

Incubi, visioni al confine con la follia si alternano a scene di crudo realismo fra i vicoli di Pietroburgo, bettole e squallide stanzine da cui si origlia, si respira con affanno, si piange e si ama.

La parabola esistenziale di Raskolnikov che uccide per sentirsi un'anima eletta e non una persona qualsiasi è il punto di partenza per un'analisi profonda sul mistero dell'uomo e sull'impossibilità di ogni giudizio che punti a dividere gli esseri umani in buoni e cattivi, vittime e carnefici, salvati e dannati. Il giovane studente commette il delitto e poi sprofonda in uno stato mentale che alterna una lucidità cinica e graffiante a momenti di delirio convulso. Attorno a lui ruotano personaggi deliziosi, dalla bella Sonja all'amico Razumichin, dalla vecchia usuraia uccisa per pochi spiccioli al disincantato Porfirji, e tanti altri in un affresco ricchissimo di umanità cui attingere per una vertiginosa discesa agli inferi.



Sala Tre
**dal 7 al 19
marzo 2017**
con Valentina Bartolo
Francesco Brandi
Maria Eugenia D'Aquino
Matteo Ippolito
Massimo Loreto
Mino Manni
Camilla Sandri
regia di **Alberto Oliva**



Progetti

Focus Mattia Torre

Sceneggiatore, autore teatrale e regista italiano.

Insieme a Giacomo Ciarrapico è autore, negli anni Novanta, delle prime commedie teatrali *Io non c'entro*, *Tutto a posto*, *Piccole anime* e *L'ufficio*. Nel 2000 pubblica il libro *Faleminderit Aprile '99 in Albania durante la guerra*. È co-sceneggiatore del film *Piovono Mucche* di Luca Vendruscolo. Nel 2003 il suo monologo *In mezzo al mare* con Valerio Aprea vince al Teatro Valle di Roma la rassegna "Attori in cerca d'autore". Nel 2005 scrive e dirige il monologo teatrale *Migliore*, con Valerio Mastandrea. È autore del monologo breve *Gola* e dei corti teatrali *Il figurante* e *Sopra di noi*. È tra gli autori del programma *Parla con me* di Serena Dandini. Con Ciarrapico e Vendruscolo scrive la serie TV *Buttafuori* e, dal 2007, la prima, la seconda e la terza stagione di *Boris* per Fox Italia. Della seconda è anche co-regista. Con gli stessi autori, scrive e dirige *Boris - il film*. Nel 2011 scrive e mette in scena lo spettacolo teatrale *456* di cui realizza anche il sequel TV per La7. Per Dalai editore ha pubblicato la raccolta di monologhi *In mezzo al mare* (2012). È autore e regista dello spettacolo teatrale *Qui e ora* con Valerio Mastandrea e Valerio Aprea. Nel 2014, insieme a Ciarrapico e Vendruscolo scrive e dirige il film per il cinema *Ogni maledetto Natale*. Nel 2015 scrive con Corrado Guzzanti la serie TV dal titolo *Dov'è Mario?* per Sky.

Migliore

scritto e diretto da **Mattia Torre**

con **Valerio Mastandrea**

musiche originali Giuliano Taviani

produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

**dal 24 al 29
gennaio 2017**

Qui e Ora

scritto e diretto da **Mattia Torre**

con **Paolo Calabresi Valerio Aprea**

produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

**da 14 al 19
marzo 2017**

4 5 6

scritto e diretto da **Mattia Torre**

con Massimo De Lorenzo, Cristina Pellegrino

Carlo De Ruggieri e con Michele Nani

regia **Francesca Rocca**

produzione Marche Teatro - Inteatro

/ Nutrimenti Terrestri / Walsh

**dal 16 al 21
maggio 2017**

Pirandello tre generazioni a confronto

Partitura P. Uno studio su Pirandello

dal 12 al 30
ottobre 2016

da **Luigi Pirandello**

diretto e interpretato da **Fabrizio Falco**

produzione Teatro Franco Parenti

in collaborazione con Minimo Comune Teatro

L'uomo dal fiore in bocca ... e non solo

dall'8 al 19
febbraio 2017

di **Luigi Pirandello**

adattamento e regia **Gabriele Lavia**

con Gabriele Lavia, Michele Demaria, Barbara Alesse

produzione Fondazione Teatro della Toscana

in coproduzione con Teatro Stabile di Genova

Il berretto a sonagli

dal 21 al 26
febbraio 2017

di **Luigi Pirandello**

con Roberta Caronia, Valter Malosti, Paola Pace, Vito Di Bella

Paolo Giangrasso, Cristina Arnone, Roberta Crivelli

adattamento e regia **Valter Malosti**

produzione Teatro di Dioniso

con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Confessioni, ferite del presente

A parte me



dal 25 al 29
gennaio 2017

di e con
Vanessa Korn

produzione Crisalidi e Oyes

A parte me è uno spettacolo che affronta con forza e delicatezza il tema del corpo delle donna e le pratiche, anche quelle cruente, ad esso legate; un monologo che nasce dalla relazione tra una donna e il suo corpo. Vanessa Korn ci offre una riflessione tragicomica sulla natura del nostro corpo e sulla vita che ci troviamo a vivere, attraverso la fisicità di un corpo femminile oggetto di desiderio, di mutilazioni, mortificazioni e vergogna... in tutte le culture, con pratiche diverse ma ugualmente efferate.

“Questo monologo è in realtà un dialogo: il dialogo di una donna con il tema delle mutilazioni genitali femminili. Riflessioni che sono come domande e risposte, come fare un viaggio per andare a capire le donne di tutto il mondo e ritrovarsi a fare un viaggio dentro di sé, in cui, al dialogo tra la quotidianità della donna in scena e la narrazione delle pratiche di mutilazione, si aggiunge una terza voce: una voce intima e nascosta che sopravvive a tutte le culture e a tutti i tempi, una voce femminile e antica, che ci ricorda chi siamo e di cosa abbiamo bisogno. Una voce limpida. Una voce di donna.”

Vanessa Korn

“A parte me” accompagna il pubblico, con arguta e delicata leggerezza dentro misteri insondabili... Bravissima l'attrice a raccontarci cosa c'è dentro a quel corpo e cosa dovrebbe rappresentare, con gentilezza con la misura e senza un giudizio che prima dello spettacolo appariva facile, ora non più. Pietro Corvi – Libertà

Sala Treno Blu

Orari mer. - ven. h20; gio. - sab. h21.15; dom. h16.30
Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Albania casa mia



dall'8 al 12
marzo 2017

di e con
Aleksandros Memetaj

regia
Giampiero Rappa

produzione Argot

Non c'è speranza nel '91 in Albania.

Il regime comunista che per più di 45 anni aveva controllato e limitato la libertà dei cittadini albanesi è ormai collassato.

Migliaia di persone cercano di scappare verso l'Occidente partendo dai porti di Valona e Durazzo con navi, pescherecci e gommoni.

Tra i tanti, c'è Alexander, trentenne a bordo del peschereccio "Miredita" (che significa "buongiorno") diretto a Brindisi.

Con lui c'è anche Aleksandros Memetaj, suo figlio di 6 mesi che crescerà in un paesino del Veneto.

Ed è proprio Aleksandros Memetaj l'autore e l'interprete di questo testo che racconta lo strappo dalla propria terra che padre e figlio vivono. L'uno costretto ad affrontare le difficoltà e i pericoli del viaggio, il dolore della lontananza e l'odio-amore per la propria patria. L'altro, vittima di un disagio profondo proprio delle seconde generazioni di immigrati, di una profonda crisi di una identità, una crisi di spaesamento, di non appartenenza né alla cultura di origine e neppure a quella del paese che lo ha accolto. Il suo stesso nome gli pare il nome di un altro. Solo, in piedi su una mappa dell'Albania, Memetaj racconta le sue esperienze italiane, da cittadino italiano tra gli italiani, da bambino tra i bambini, ma sempre da diverso tra gli uguali.

Con quel teatro dello "stare in mezzo" – metà albanese, metà italiano – *Albania casa mia* ci offre l'opportunità di ascoltare un racconto la cui intimità non è solo confinata alla sfera individuale e familiare, ma si allarga fino a comprendere necessarie riflessioni storiche e sociali.

Sala Treno blu

Orari mer. - ven. h20; gio. - sab. h21.15; dom. h16.30

Biglietti intero 15€; over65/under26 12€

Hai appena applaudito un criminale



**dal 15 al 19
febbraio 2017**

di e con
Daniela Marazita

regia
Alessandro Minati

elementi di scena
Teresa Fano

produzione Elledieffe

Tratto dal diario di un laboratorio teatrale con dodici detenuti di Rebibbia dove da molti anni Daniela Marazita lavora nel reparto dei reclusi cosiddetti infami: rei sessuali, ex-poliziotti e collaboratori di giustizia.

Dalle riflessioni intorno a questo laboratorio è nato un libro divenuto poi il monologo *Hai appena applaudito un criminale*, intenso racconto dell'esperienza di una donna che sfida il suo pregiudizio scegliendo di fare teatro in carcere con uomini colpevoli di indicibili reati.

Un'altalena di sentimenti e contraddizioni – dalla diffidenza alla paura, dallo scoramento al riscatto, dalla seduzione al tradimento, dal giudizio morale al dolore, dalla violenza alla finzione – va a disegnare la cronaca dell'incontro straordinario della protagonista con un mondo di uomini reclusi ancora più “diversi” per aver commesso reati che scuotono la coscienza collettiva e che fanno orrore.

Nel luogo della privazione della libertà, dove gli uomini vengono sottratti alla vista, attraverso il teatro si apre una riflessione senza limiti anche sulle prigioni interiori, sul senso della “detenzione” come pena da infliggere, sul bene, sul male, sul valore della diversità di genere, e di ogni genere.

Sala Treno blu

Orari mer. - ven. h20; gio. - sab. h21.15; dom. h16.30
Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Mumble Mumble

Ovvero confessioni di un orfano d'arte



dal 13 al 15
dicembre 2016

di **Emanuele Salce**
e Andrea Pergolari

con Emanuele Salce
e Paolo Giommarelli

regia
Timothy Jomm

costumi
Giulia Elettra Francioni

produzione Stardust srl

Qual è il segreto per un famoso figlio d'arte? Semplice...trovare la propria strada nella vita ridendo amaramente di se stesso.

Mumble mumble, il riflettere borbottando, è il soprannome di Emanuele Salce, figlio, anzi orfano d'arte.

Tre atti scritti con Andrea Pergolari, in cui Salce racconta "la follia dilagante di gente che non sa come comportarsi credendo di comportarsi bene". E lo fa attraverso tre morti: quella del padre naturale Luciano Salce, quella del padre putativo Vittorio Gassman, e la propria, catartica e metafora del fallimento di seduttore esposto alla umiliazione e alla vergogna.

Di ricordo in ricordo, mescolando registri e toni, tra divertimento ed emozione, il protagonista rivive i momenti più grotteschi dei due funerali tra amici di famiglia, becchini, finti parenti, politici e prelati. Un vero e proprio carosello a tinte surreali di sacro e profano.

L'ansia da prestazione del carico dei due cognomi che lo hanno segnato è stato esorcizzato. Né rancore, né astio, né veleno; rimane solo la maturità, umana e artistica. Un atto d'amore.

E l'amore non è mai tardivo.

Tommaso Chimenti - Il Fatto Quotidiano

Sala AcomeA

Orari mar. - gio. h20.45; mer. h19.30

Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Maledetto nei secoli dei secoli l'amore



dal 3 al 6
e dal 10 al 13
novembre 2016

dal racconto di
Carlo D'Amicis
(Manni 2009)

un progetto teatrale di
Valentina Sperli
e Renata Palminiello

con
Valentina Sperli

regia
Renata Palminiello

produzione Associazione Teatrale
Pistoiese / Valzer srl

Ci si può assumere la responsabilità della morte di un uomo dopo aver rifiutato quella della sua esistenza?

Lo spettacolo è tratto da un racconto breve di Carlo D'Amicis sull'amore, il passato, la morte e ci offre una sorprendente visuale sull'infelicità, la follia e il tormento dello stato amoroso.

Valentina Sperli interpreta un personaggio complesso e sfaccettato costruito insieme alla regista Renata Palminiello. In una camera di ospedale Lady Mora, chiromante e sensitiva, deve decidere della sorte di un cugino entrato in coma, che anni prima le offrì inutilmente il suo amore. Ora è lei, divenuta beneficiaria del testamento dell'uomo, a dover decidere se staccare o meno la spina dell'apparecchio che lo tiene in vita.

In un luogo speciale, un non-luogo, fuori dal tempo, nasce un dialogo senza risposta in cui tornano vivi i ricordi e tutte le emozioni. Ascoltiamo un flusso di coscienza dove un tema civile, quello della responsabilità, si intreccia al racconto della condizione umana, così esposta alla fragilità dolorosa dell'amore e, malgrado ciò, destinata ad arrendersi a questa forza.

Un lavoro sulle parole e i movimenti non banalmente illustrativo, dove si riconoscono le eredità teatrali di maestri che hanno cambiato il teatro; la costruzione di una drammaturgia dell'attore così assimilata da mostrarsi come sincerità. Difficile non farsi affascinare.

Anna Bandettini – La Repubblica

Sala Appartamento

Orari gio. - sab. h21.15; ven. h20; dom. h16.30

Biglietti intero 15€; over65/under26/convenzioni 12€

Dichiaro guerra al tempo



dal 20 al 28
gennaio 2017

da *I Sonetti*
di **William Shakespeare**

con
Manuela Kustermann
Melania Giglio

regia
Daniele Salvo

costumi
Daniele Gelsi
musiche
Prince, Pink Floyd,
David Bowie, Nat King
Cole, Elisa, Joni Mitchell

produzione
La Fabbrica dell'Attore
Teatro Vascello
e Festival La Versiliana

Due donne giacciono sprofondate negli abissi del tempo. Una in epoca elisabettiana, l'altra in epoca moderna. Separate dal tempo, abitano la stessa stanza. La stanza è la stanza della memoria. Ovunque, manoscritti, versi, perpetue parole, spartiti musicali. I versi appartengono a William Shakespeare, con la sua scrittura "vivente", tracciata nell'inconscio dei suoi interpreti.

Così è la sua Poesia. Questo viaggiatore dell'illusione e del sogno parla una lingua di cristallo, si misura con ogni possibile realtà, ogni forma di tradimento e, come dal fondo di un pozzo, si affanna a parlare a tutti gli uomini ancora "vivi", tramite versi che ci parlano delle paure di un vecchio, degli incubi notturni di un Re lasciato solo dalle figlie, delle notti d'amore di una Regina, degli affanni di un giovane principe, dei pensieri di un grande condottiero...

La stanza che ospita quest'uomo ha grandi pareti di fumo che soffrono dell'instabilità propria dei sogni e quindi mutano continuamente. Così le due donne iniziano un dialogo senza fine, dove, da due diverse dimensioni, si interrogano ancora e ancora sulla vera natura dell'amore. Sul confine tra amore e amicizia.

In che cosa differiscono l'amore passionale e quello ideale? Quando possiamo parlare di affinità elettive? Shakespeare nei suoi sonetti indaga tutti i possibili aspetti dell'amore. E l'amore stesso diviene così lo strumento d'eccellenza per conoscere se stessi, l'altro, il mondo, la poesia, la bellezza e la caducità.

Sala AcomeA

Orari lun. riposo; mar. - gio. - sab. h20.45; mer. - ven. h19.30; dom. h15.45
Biglietti intero 25€; over65/under26 15€; convenzioni 18€

Stand Up



Stand up comedy - letteralmente cabaret in piedi - è un'espressione che indica uno stile nel quale il comico, rigorosamente in piedi, interpreta il suo monologo con osservazioni rivolte direttamente al pubblico. Un genere nato nel diciottesimo secolo in Inghilterra come parte integrante degli spettacoli nei music-hall, che si è sviluppato soprattutto negli Stati Uniti d'America.

I più prestigiosi rappresentanti di questo genere in America, sono stati Woody Allen, Lenny Bruce e Louis C.K.; in Italia Dario Fo, Roberto Benigni, Daniele Luttazzi, Fiorello, si possono considerare tra gli altri i precursori di questo stile che sta riscuotendo un grande interesse anche nelle grandi città italiane. È un cabaret trasgressivo per gli adulti, irriverente, forte di un linguaggio esplicito e privo dei filtri del perbenismo, un flusso di coscienza dissacrante e senza peli sulla lingua, intorno a temi che compongono il nostro quotidiano e i nostri valori.

A Milano la Stand Up Comedy ha cominciato a proliferare sui palchi dello Sloan Square a, della Santeria, del Cicco Simonetta, e altri ancora, ma continua a mancare un polo d'attrazione, un luogo già affermato che possa dichiarare al pubblico l'arrivo di questa nuova pratica d'intrattenimento importata dal mondo anglofono.

Il Teatro Franco Parenti ha deciso di aprirsi ai nuovi freschi e irriverenti comedians e di rispondere ad un sempre maggiore seguito della stand up comedy in Italia.

27 ottobre
10 novembre
24 novembre
15 dicembre 2016
26 gennaio
23 febbraio 2017

di
Giuseppe Pagliano
Luca Ravenna
Raphael Tobia Vogel

con
Francesco De Carlo
Carmine Del Grosso
Nicolò Falcone
Edoardo Ferrario
Francesco Frascà
Giuseppe Pagliano
Stefano Rapone
Luca Ravenna
David Shushan
Daniele Tinti

ogni tre settimane il giovedì

h 20.30 ; 27 ottobre - 10 novembre - 24 novembre - 15 dicembre 2016; 26 gennaio - 23 febbraio 2017



**E altro
ancora...**

Teatro, Filosofia, Letteratura.

3 – 13 novembre 2016

Sulle tracce di George Tabori

Budapest – Berlino – Hollywood – Vienna – Gerusalemme

In occasione della messinscena de *Le Variazioni Goldberg*, per la prima volta rappresentato in Italia, un ciclo di lezioni, incontri, proiezioni e letture dedicati alla figura cosmopolita di George Tabori, drammaturgo, regista, scrittore e sceneggiatore ebreo di origine ungherese, tra i grandi protagonisti del teatro del Novecento. Con **Anat Feinberg**, **Laura Forti**, **Marco Castellari**, **Luca Micheletti**, **Antonella Ottai**, **Moni Ovadia**, **Quirino Principe**, **Luca Scarlini**.

In collaborazione con Università degli Studi di Milano Dipartimento di Lingue e letterature straniere – Sezione di Germanistica; Goethe-Institut Mailand; Forum Austriaco di Cultura di Milano

novembre 2016 – marzo 2017

Prospettiva Dostoevskij

Un percorso di avvicinamento a *Delitto e castigo* che culmina nella messinscena dell'opera, e si snoda attraverso lezioni e conversazioni per immergersi nell'universo romanzesco del geniale scrittore russo e nei grandi temi esistenziali della sua opera, con **Sergio Givone**, **Adriano Dell'Asta**, **Elena Kostjukovich**, **Fausto Malcovati**, **Damiano Rebecchini**.

23 novembre – 4 dicembre 2016

Riflessioni sul Tragico

In occasione del dittico dedicato alla figura di Edipo, Edipo re per la regia di Andrea Baracco ed Edipo a Colono diretto da Glauco Mauri, un percorso di approfondimenti sui temi fondanti del tragico per interrogarsi su ciò che, in tutti i tempi, sta al fondo della storia dell'uomo: la sua domanda di sapere perché vive, il percepire che le cose dell'esistere "sono problema".
Con **Maurizio Bettini**, **Salvatore Natoli**, **Eva Cantarella**.

febbraio – marzo 2017

Giovedix letterari (americani)

di e con **Gioele Dix**

A partire da febbraio 2017, tornano i *Giovedix letterari* con un nuovo programma dedicato alla letteratura americana. Gioele Dix ci accompagna in un viaggio attraverso le pagine più amate di alcuni grandi scrittori, leggendo, commentando, stimolando curiosità, riflessioni, connessioni.

giovedì 16 febbraio h18.30

Edgar Allan Poe Racconti del terrore

giovedì 23 febbraio h18.30

Herman Melville *Bartleby lo scrivano*

giovedì 2 marzo h18.30

Raymond Carver *America oggi*

giovedì 16 marzo h18.30

David Foster Wallace *Una cosa divertente che non farò mai più*



Electropark

Maggio – Giugno – Luglio 2017

Una produzione
di Forevergreen.fm



Electropark Exchanges non abbandona il fil rouge della stagione inaugurale di concerti al Teatro Franco Parenti e rimane interessato al dialogo che si dipana seguendo fili che uniscono ed intrecciano sonorità appartenenti, almeno sulla carta, a generi musicali diversi. Continua quindi l'esplorazione di un vasto territorio artistico fatto di ibridazione sonora, di limiti che si confondono, di sperimentazione ma anche di tributo, di ispirazione, di riferimenti antichi e nuovissimi, di dentro e fuori, di avanguardia.

Ognuno di noi ha una discografia di riferimento. Debiti di emozioni a questo o quel disco, ad un cantante piuttosto che ad un compositore, spesso si tratta anche di musica molto distante, che non ha legami apparenti. Il dialogo invisibile tra questi mondi lontani si manifesta in modalità percettibili o meno, a seconda delle circostanze.

Quello che accadrà di nuovo nella sala grande del Teatro Parenti e anche ai bordi dei Bagni Misteriosi, piscina di fresca inaugurazione, è condividere l'ascolto di artisti la cui produzione musicale è frutto di un, fortunatamente non risolto, "dialogo tra mondi lontani". Progetti solisti nei quali il processo artistico si fonda sull'esplorazione e su una ingenua impossibilità di rifugiarsi in una determinazione sonora. Ci aspettiamo di essere stupiti - e perché no anche di trovare i nostri riferimenti musicali - dai live di Electropark Exchanges che sono veri e propri viaggi, avvincenti, originali.

Sarà bello attivare un dialogo con la nostra memoria emotiva ed uditiva, godere di suoni conosciuti ma anche rispolverare vecchi amori e farsi stimolare ad ascolti magari abbandonati. Un esercizio giusto e sano che ci riporta alla mente le parole di Hans Joackim Roedelius che è stato nostro ospite l'anno scorso:

"La facilità con cui si fanno dischi oggi non è cosa che mi riguardi. Sono qui per spingermi oltre gli ostacoli e ampliare la mente. Per andare oltre i confini a vedere e accettare le sfide e imparare ciò che è necessario affinché io sia soddisfatto. Non me n'è mai importato del successo: mi dedico con tutto me stesso all'arte e alla vita, alla bellezza e al mistero del momento."

Pagina Facebook: Electropark Exchanges
www.electropark.it
www.forevergreen.fm

Contemporary portraits

Menti musicali trasversali

a cura di **Maurizio Principato**

Il ciclo di lecture a teatro "Contemporary portraits" racconta e analizza le carriere e lo stile, nonché le numerose collaborazioni, di compositori/musicisti americani che hanno contribuito ad ampliare le possibilità espressive della musica a partire dalla seconda metà del Novecento. Tutt'oggi attivissimi e coinvolti in numerosi progetti, i due protagonisti che aprono il ciclo sono Philip Glass e John Zorn, autori che hanno trovato nella città di New York il contesto ideale in cui fare base e agire per portare la musica verso l'infinito e oltre.

Primi appuntamenti:

Elettra - *Quattro donne nella musica contemporanea*

Bjork - Patti Smith - Laurie Anderson - Meredith Monk

Nightporter - *Musica, musicisti e altri rumori*

L'opera di Philip Glass

Do what thou wilt: l'universo musicale di John Zorn

Sala **AcomeA**
SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO

NUOVO CINEMA PARENTI

a cura di



Associazione
Pier Lombardo

Prosegue l'attività di Nuovo Cinema Parenti con inediti, anteprime e noir.

dal 19 ottobre

ogni mercoledì h 21.30

Sala **AcomeA**
SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO

Workshop Teatro en plein air

Ideazione: **Monica Maimone e Andrée Ruth Shammah**

C'erano una volta i concerti, le rassegne, le feste, le partite. Ora non più. Tutto è diventato EVENTO. Sono tuttavia pochi gli eventi che suscitano reale stupore e non esistono a oggi scuole che formino creatori di meraviglia. L'Associazione Pier Lombardo, con il fondamentale sostegno di Regione Lombardia, colma questo vuoto con l'Accademia di Teatro en Plein Air, di cui il **4 Novembre** prende avvio il workshop propedeutico, che si concluderà il **18 Dicembre**. Al Teatro Franco Parenti e negli spazi dei Bagni Misteriosi.

Caratteristiche del workshop

Specificità del workshop e suo valore aggiunto, la possibilità data agli allievi di progettare, in concomitanza con le lezioni teoriche, gli eventi che si terranno a Dicembre negli spazi all'aperto dei Bagni Misteriosi. Il workshop avrà la durata complessiva di 7 settimane e sarà suddiviso in lezioni intensive e testimonianze di professionisti esperti (venerdì, sabato, domenica e lunedì).

Figure professionali

Il corso prevede l'insegnamento di tutte le discipline che possono concorrere a formare il profilo di un **creatore di eventi con competenze trasversali**, dalla **progettazione** in senso stretto, con particolare rilievo all'importanza di sapere scrivere buoni progetti da calibrare sulla base dell'interlocutore, pubblico o privato, alle tecniche più legate alla **drammaturgia** e all'**essere in scena** (preparazione fisica, tecniche della narrazione, uso della terza o prima persona) e alle conoscenze tecniche necessarie (porteur, tecniche di montaggio cavi, movimento tra la folla, movimentazione macchine di scena).

Calendario

Incontro conoscitivo: venerdì 4 Novembre

Lezioni e testimonianze: dal 5 Novembre al 18 Dicembre

Lezioni: ogni sabato e domenica dalle h 9 alle h 13 e dalle h 14.30 alle h 17.30

Testimonianze: lunedì e venerdì dalle h 18.30.

Iscrizione previa selezione

Età: dai 18 anni

Costo: 400 € (Promo 350 € se candidati entro il 9 ottobre)

È prevista una borsa di studio per giovani tra i 18 anni e i 25 anni di età, con reddito familiare minimo (ISEE minore/uguale 18.000 €) e percorsi di studio completati (diploma di scuola media superiore o laurea) con particolare distinzione comprovata in ambito artistico o professionale.

Per partecipare è necessario inviare la propria candidatura entro il **23 Ottobre**, all'indirizzo mail: **corsi@teatrofrancoparenti.com**, inserendo il proprio CV, una foto e il modulo allegato compilato. Valutazione a insindacabile giudizio della commissione.

Al termine del Workshop sarà rilasciato un **attestato di presenza**.

Info: **www.teatrofrancoparenti.it** - **corsi@teatrofrancoparenti.it**

Fra i testimoni

Philippe Daverio (storico dell'arte, autore e docente), **Valerio Festi** (artista, ideatore e produttore di grandi eventi internazionali, ha firmato fra le altre cose la cerimonia di apertura dei XX Giochi Olimpici invernali di Torino), **Claudio Trotta** (ideatore e produttore di concerti e grandi eventi di musica dal vivo), **Davide Rampello** (docente al Politecnico di Milano e ideatore del Padiglione Zero Expo Milano 2015), **Andrée Ruth Shammah** (regista e direttrice del Teatro Franco Parenti), **Paolo Glisenti** (consulente di comunicazione e relazioni Istituzionali), **Marco Pernich** (membro fondatore del JTE-Jeune Theatre Europeen), **Monica Maimone** (regista e produttrice di eventi e fondatrice di MyMoon) **Susanna Beltrami** (docente, coreografa, danzatrice e fondatrice dell'Accademia di danza DanceHouse, a Milano).

Fra i docenti

Monica Maimone (redazione progetti) **Susanna Beltrami** (coreografie en plein air), **Andrée Ruth Shammah** (drammaturgia e recitazione), **Federica De Rosa** (tecniche della narrazione), **Benedetta Frigerio** (recitazione), **Barbara Petrecca** (allestimenti), **Tiziana Cona** (preparazione fisica e acrobazie), **Daniela Cattaneo** (progettualità e committenza).

Argomenti nel dettaglio trattati nel corso

DRAMMATURGIA tecniche della narrazione – uso della terza o prima persona – funzione del 'libretto di scena' – ritmo di lettura legato alla musica – inserimento della 'lode al committente' – studio degli autori – invenzione didascalie e titoli – linguaggio popolare – facilità di traduzione del testo

PROGETTAZIONE redazione progetti – rapporti con il committente – interlocuzione politica – studio di eventi prossimi a venire – organizzazione casting – carnet illustratori – carnet videoartisti – carnet produttori – effetti speciali – carnet compagnie del plein air – carnet performer – ricerche iconografiche – carnet tecnico di primo intervento – composizione staff

ARTI PERFORMATIVE preparazione fisica – arte della narrazione – acrobazia per volo – acrobazie a terra – videodanza – coreografia in volo – danza in parete – danza nell'acqua e con il fuoco

ALLESTIMENTI porteur e tecnici di scena – tecniche di montaggio cavi – tecniche per lavoro a grande altezza conoscenza reazione materiali in condizioni estreme – sicurezza propria e degli artisti – movimento tra la folla – movimentazione macchine di scena

A cura di

Associazione Pier Lombardo

Con il contributo di  **Regione Lombardia**

Regione Lombardia, Assessorato Culture, Identità e Autonomie



Piccoli Parenti

(da 0 a 18 anni)

Spettacoli

Matinée per scuole medie inferiori e superiori

Lear. La storia

13 ottobre h10.00

Figli di un dio minore

28 ottobre h10.30

Edipo re. Edipo a Colono

24 novembre h11.00 e 30 nov h15.00

La solitudine dell'ape

29 novembre h11.00

Fa'afafine

20 dicembre h9.30 e h11.00

Dichiaro guerra al tempo

25 gennaio h10.30

I me ciamava per nome: 44.787 Risiera di San Sabba

30 gennaio h10.30

Kish Kush. Tracce di un incontro

31 gennaio e 1 - 2 - 3 febbraio h10.30

L'uomo dal fiore in bocca ...e non solo

10 febbraio h16.00

Il berretto a sonagli

23 febbraio h11.00

Il Barbiere di Siviglia (Opera education)

lunedì 10 aprile h11.30 e h19.30

Questo teatro è convenzionato con **18app**



0 - 18 anni

Fa'afafine Mi chiamo Alex e sono un dinosauro

testo e regia Giuliano Scarpinato

con Michele Degirolamo

produzione Teatro Rossetti - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

(+ 8 anni)

sabato 17 dicembre ore 16.30

Kish kush Tracce di un incontro

ideazione, testo e regia Daniel Gol

con Giuseppe Palasciano, Andrea Polia

produzione Teatro Distinto in Residenza

(+ 8 anni)

sabato 4 febbraio ore 16.30



Opera Education a cura di ASLICO

Il Barbiere di Siviglia. Rossini si fa in 4 per il giovane pubblico

opera baby 0-36 mesi

Progetto di musica e voce:

una performance di teatro musicale con immagini, voce e esperienze tattili.

sabato 18 marzo h 16.00 e h 17.30

domenica 19 marzo h 11.00

opera.it 3-6 anni

Una performance di teatro musicale con immagini, voce e esperienze tattili.

lunedì 10 aprile h 11.30 e h 19.30

opera.it 15-18 anni

Progetto di teatro musicale per i teenagers.

Un'opera compatta con i ruoli principali ed un pianoforte con piccoli raccordi narrativi.

domenica 7 maggio h 16.30

lunedì 8 maggio h 9.30 e h 11.30



Accademia Musicale Amadeus

La musica ai bambini

(+ 3 anni)



Fondata dalla prof.ssa Simona Marchesi e sostenuta dalla Fondazione Gualtiero Marchesi, l'Accademia è impegnata a trasmettere ai bambini fin dall'età prescolare un importante patrimonio culturale musicale come esperienza altamente formativa.

Attraverso l'uso di diverse strategie didattiche, ogni lezione è finalizzata alla formazione di quelle competenze ritmiche, vocali, motorie ed espressive necessarie sia per la maturazione di una consapevole fruizione musicale sia per il successivo sviluppo di una corretta pratica strumentale.

Periodo da ottobre 2016 a maggio 2017

Laboratori musicali collettivi propedeutici allo studio dello strumento

durata lezione: 60 min (in cui genitori e bimbi cooperano)

giovedì pomeriggio dalle h16.30 alle h17.30

Lezioni individuali di strumento (violino, viola, violoncello e arpa)

Durata lezione: da 30 minuti (prima fase) fino a 60 minuti (fasi successive)

lunedì o giovedì pomeriggio dalle h16.30 alle h17.30

Laboratorio orchestrale

Durata lezione: 60 minuti

lunedì pomeriggio

Lezione di prova gratuita:

13 ottobre 2016 h 17



Laboratori



Laboratori Teatro #1 (+ 12 mesi)

Dal canto al ritmo | Prime danze | Racconto animato

Periodo da ottobre 2016 ad aprile 2017

Date 15 – 29 ottobre | 12 – 26 novembre | 3 dicembre | 28 gennaio |

11 – 25 febbraio | 11 – 25 marzo | 8 aprile

Giorno sabato mattina h 11

Durata 60 minuti

Bambini e adulti (max 35 partecipanti)

Costo partecipazione a singolo incontro: 12€ bambino | 8€ adulto

Laboratori Teatro #2 (dai 3 ai 5 anni)

Burattini per tutti | Scatole magiche | Il bosco nascosto

Musichiamo insieme | Mostri da paura

Periodo da ottobre a dicembre 2016

Date 15 – 29 ottobre | 12 – 26 novembre | 3 dicembre

Giorno sabato mattina h 10.30

Durata 90 minuti

Bambini e adulti (max 40 partecipanti)

Costo partecipazione a singolo incontro: 12€ bambino | 8€ adulto

Che emozione (dai 3 ai 5 anni)

Parola | Filastrocca | Rima

Periodo gennaio – febbraio 2017

Date 21 – 28 gennaio, 4 febbraio

Giorno sabato mattina h 10.30

Durata 3 incontri da 1h 30' cad.

Solo bambini (max 15)

Costo partecipazione Corso: 36€ bambino

Laboratori Teatro #1 e #2 e Che emozione in collaborazione con Laboratorio Mangiafuoco

Il Teatro Laboratorio Mangiafuoco nasce nel 1979.

In più di trenta allestimenti e centinaia di repliche in Italia e all'estero, burattini, sagome ed ombre, costruiti con sapienza artigianale, sono stati risorsa comunicativa con bambini e bambine di ogni età. La ricerca plastica e cromatica nella creazione di forme e immagini, l'attenzione alla sintesi nella costruzione dello spazio scenico e l'intreccio fra lavoro attoriale, danza ed animazione, hanno consentito di ideare spettacoli di grande immediatezza. Copioni e partiture sono affidati ad autori contemporanei che hanno tessuto ritmo, parola e suono.

Corsi

Corsi di Teatro #1 (dai 6 agli 11 anni)

23 lezioni

Periodo da ottobre 2016 a maggio 2017

Date 13 – 20 – 27 ottobre | 10 – 17 – 24 novembre | 1 – 15 dicembre | 12 – 19 – 26 gennaio |
2 – 9 – 16 – 23 febbraio | 9 – 16 – 23 – 30 marzo | 20 – 27 aprile | 4 – 11 maggio

Giorno giovedì dalle h 17.00 alle 18.30*

Corsi di Teatro #2 (dagli 11 ai 14 anni)

(24 lezioni)

Periodo da ottobre 2016 a maggio 2017

Date 10 – 17 – 24 ottobre | 7 – 14 – 21 – 28 novembre | 5 – 12 dicembre | 16 – 23 – 30 gennaio
6 – 13 – 20 – 27 febbraio | 6 – 13 – 20 – 27 marzo | 3 – 10 aprile | 8 – 15 maggio

Giorno lunedì dalle h 17.00 alle 18.30*

*I corsi di teatro #1 e #2 potrebbero essere unificati nella giornata di giovedì.

Costo partecipazione Corso di teatro #1 e #2:

Ciascun corso prevede il pagamento in rata unica di € 620,00

oppure in due rate da € 330,00 cad. (1ª rata all'iscrizione -

2ª rata entro dicembre 2016)



Social

MONDO WEB



Dati da settembre 2015 a settembre 2016

SITO WEB

visualizzazioni
pagine
1.450.000

sessioni
600.000

visitatori/
giorno
1500

durata
sessione
media
2,5 M.

FACEBOOK /teatrofrancoparenti

likes
35.000

reach
25 Milioni

new fans
8.800

impressions
11 Milioni

commenti
8.000

condivisioni
15.000

TWITTER /@teatrofrancoparenti

tot follower
8.800

reach
500.000

mentions
2500

INSTAGRAM /teatrofrancoparenti

follower
3.900

likes
14.300

YOUTUBE /teatrofrancoparenti

visualizzazioni
415.000

iscritti
1.200

video
360

TRIPADVISOR



GOOGLE+



A large, tilted orange parallelogram is centered on a solid magenta background. The text 'Abbonamenti & Abbinamenti' is written in white, bold, sans-serif font across the middle of the orange shape.

Abbonamenti & Abbinamenti

Stagione

Ascanio Celestini

Bsen. Brecht

Glau**C**o Mauri

Figli di un**D**io minore. De Sio Giuliana

Edipo. Ettore Scola

Fabrizio Gifuni

Giovanna Mezzogiorno. Goldoni

H come... ho voglia di Teatro!

IMPARENTATEVI

Jon Fosse

Kurt Weill

Lavia Gabriele e Lucia

Madame Bovary. Massimo Ghini

Gli i**N**namorati

Buena **O**nda di Rocco Papaleo. Orlando Silvio

Pirandello. Piera Degli Esposti

Q come... cuore!

Re Lear. Ruccello Annibale. Rocco Marina

Scarpati Giulio. Starnone Domenico. Sturno Roberto

Timi Filippo. Testori Giovanni. Torre Mattia

L'**U**omo dal fiore in bocca. Una giornata particolare

Valeria Solarino. Veltroni Walter. Valerio Mastandrea

Z come... zumpappero zumpappà

IL TEATRO DALLA A ALLA Z

IMPARENTATEVI

11 - 19 ottobre

Lear. La storia

26 ottobre - 6 novembre

Figli di un Dio minore

9 - 20 novembre

Notturmo di donna con ospiti

23 novembre - 4 dicembre

Edipo Re - Edipo a Colono

1 - 11 dicembre

WikipierA

13 - 18 dicembre

Lacci

26 - 31 dicembre

Buena Onda

7 - 8 - 9 gennaio

Gli innamorati

10 - 22 gennaio

Madame Bovary

24 gennaio - 29 gennaio

Migliore

31 gennaio - 5 febbraio

Una giornata particolare

8 - 19 febbraio

L'uomo dal fiore in bocca

28 febbraio - 12 marzo

Una casa di bambola

11 - 13 aprile 2017

Tante facce nella memoria

22 marzo - 2 aprile

Sogno d'autunno

18 - 30 aprile

Ciao

3 - 6 maggio

Il dio di Roserio

'studio' sul primo capitolo

9 - 14 maggio

Laika

IL TEATRO DALLA A ALLA Z

Abbonamento IMPARENTATEVI: 8 spettacoli

Over65/under26: 120€ (15 € a spettacolo)

Intero: 150€ (18,75€ a spettacolo)



Abbinamenti

**Classici,
da Sofocle
a Bernhard**

1

**Inquietudine
femminile**

2

**Inquiete
energie**

3

**Inquietudine
della diversità**

4

**Confessioni,
ferite del tempo**

5

**... e ricordatevi: è dall'inquietudine
che nasce la comicità**



Classici, da Sofocle a Bernhard

5 spettacoli su 6 — 70€ (14€ cad)

11 – 16 ottobre

Lear. La storia

di **William Shakespeare**
traduzione Masolino d'Amico
con **Mariano Rigillo**

Anna Teresa Rossini, Sebastiano Tringali
David Coco, Filippo Brazzaventre
Silvia Siravo, Giorgio Musumeci
Luigi Tabita, Ugo Bentivegna
Enzo Gambino, Roberto Pappalardo
adattamento, regia e scene **Giuseppe Dipsquale**
produzione Teatro Stabile di Napoli

23 novembre – 4 dicembre

Edipo Re / Edipo a Colono

di **Sofocle**
con **Glauco Mauri**, Roberto Sturno
e con Ivan Alovio, Elena Arvigo, Laura Garofoli,
Mauro Mandolini, Roberto Manzi, Giuliano Scarpinato
regia *Edipo Re* **Andrea Baracco**
regia *Edipo a Colono* **Glauco Mauri**
produzione Compagnia Mauri Sturno
Fondazione Teatro della Toscana

7 – 8 – 9 gennaio

Gli innamorati

di **Carlo Goldoni**
con **Marina Rocco**
e Matteo De Blasio, Marco Balbi,
Roberto Laureri, Elena Lietti, Alberto Mancioffi,
Silvia Giulia Mendola, Andrea Soffiantini
regia **Andrée Ruth Shammah**
produzione Teatro Franco Parenti

21 – 26 febbraio

Il berretto a sonagli

di **Luigi Pirandello**
adattamento e regia **Valter Malosti**
con Roberta Caronia, Valter Malosti
Paola Pace, Vito Di Bella, Paolo Giangrasso
Cristina Amone, Roberta Crivelli
produzione Teatro di Dioniso
con il sostegno del Sistema Teatro Torino

28 febbraio – 12 marzo

Una casa di bambola

di **Henrik Ibsen**
traduzione, adattamento
e regia di **Andrée Ruth Shammah**
con **Filippo Timi** e **Marina Rocco** nel ruolo di *Nora*
con la partecipazione di Mariella Valentini
e con Andrea Soffiantini, Marco De Bella,
Angelica Gavinelli, Elena Orsini, Paola Senatore
produzione Teatro Franco Parenti /
Fondazione Teatro della Toscana

21 marzo – 2 aprile

L'apparenza inganna

di **Thomas Bernhard**
traduzione Roberto Menin
drammaturgia Sandro Lombardi
con **Sandro Lombardi**, Massimo Verducci
regia **Federico Tiezzi**
produzione Compagnia Lombardi Tiezzi

Inquietudine femminile

5 spettacoli su 7 — 70€ (14€ cad)

8 – 20 novembre

Louise Bourgeois

falli, ragni e ghigliottine
testo e regia **Luca De Bei**
con **Margherita Di Rauso**
produzione ErreTTeatro30 in collaborazione con Ma.Di.Ra. srl

9 – 20 novembre

Notturmo di donna con ospiti

di **Annibale Ruccello**
con **Giuliana De Sio**
e con (in ordine alfabetico) Gino Curcione,
Rosaria De Cicco, Andrea De Venuti,
Mimmo Esposito, Luigi Iacuzio
regia **Enrico Maria Lamanna**
produzione Teatro e Società

15 – 27 novembre

Il trentesimo anno

Un racconto di scena
liberamente tratto dal *Trentesimo anno*
di **Ingeborg Bachmann** - traduzione di Magda Olivetti
un'idea di e con **Sonia Bergamasco**
produzione Teatro Franco Parenti / Sonia Bergamasco

10 – 22 gennaio

Madame Bovary

di **Gustave Flaubert**
con **Lucia Lavia**
e con Woody Neri, Gabriele Portoghese,
Mauro Conte, Laurence Mazzoni,
Roberto Zanardo, Elisa Di Eusanio, Xhuljo Petushi
regia **Andrea Baracco**
produzione Khora Teatro

13 – 29 gennaio

Niente più niente al mondo

di **Massimo Carlotto**
con **Annina Pedrini**
regia e spazio scenico **Fabio Cherstich**
produzione Teatro Franco Parenti

22 marzo – 2 aprile

Sogno d'autunno

di **Jon Fosse**
con **Giovanna Mezzogiorno**, Michele Di Mauro,
Milvia Marigliano, Nicola Pannelli, Teresa Saponangelo
regia **Valerio Binasco**
produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

18 – 23 aprile

Io sono Misia

L'ape regina dei geni
di **Vittorio Cielo**
con **Lucrezia Lante della Rovere**
regia **Francesco Zecca**
produzione Fratelli Karamazov
(Pierfrancesco Pisani, Progetto Goldstein)
in coproduzione Fondazione Devlata, DoppioSogno

Inquietudine della diversità

3

4 spettacoli su 6 — 50€ (12,50€ cad)

22 novembre – 4 dicembre

Baal

di **Bertolt Brecht**

ideazione, regia e scene **Giuseppe Isgrò**
con Enrico Ballardini, Francesca Frigoli,
Elia Moretti, Dario Muratore, Margherita Orotolani
musica dal vivo e suono Elia Moretti

produzione **Teatro Franco Parenti** / compagnia Phoebe Zeitgeist
– progetto Cantieri Bavaresi e Goethe-Institut Mailand
in collaborazione con compagnia Odemà e ALTOfest Napoli

16 – 19 dicembre

Fa'afafine

Mi chiamo Alex e sono un dinosauro

testo e regia **Giuliano Scarpinato**
con Michele Degirolamo
in video Giuliano Scarpinato e Gioia Salvatori
produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
Teatro Stabile Biondo

31 gennaio – 5 febbraio

Una giornata particolare

di **Ettore Scola** e **Ruggero Maccari**

adattamento Gigliola Fantoni
con **Giulio Scarpatti** e **Valeria Solarino**
e con Giulio F. Janni
Anna Ferraoli, Matteo Cirillo, Paolo Minnielli
Federica Zacchia
regia **Nora Venturini**
produzione Compagnia Gli Ippocriti

7 – 12 febbraio

Truman Capote

Questa cosa chiamata amore

di **Massimo Sgorbani**
con **Gianluca Ferrato**
regia **Emanuele Gamba**
produzione Fondazione Teatro della Toscana

1 – 12 marzo

Mozart: ritratto di un genio

di e con **Giuseppe Cederna**
liberamente tratto da *Mozart*
di Wolfgang Hildesheimer
e con M^{re} Sandro D'Onofrio pianoforte
musiche di W.A. Mozart
regia **Ruggero Cara**, **Elisabeth Boeke**
produzione **Teatro Franco Parenti** / Art Up Art / Produzioni Fuorivia

9 – 14 maggio

Laika

di e con **Ascanio Celestini**
e con Gianluca Casadei alla fisarmonica
e la voce fuori campo di Alba Rohrwacher
produzione Fabbrica srl
in co-produzione con RomaEuropa Festival 2015
e Teatro Stabile dell'Umbria

Inquiete energie

5 spettacoli su 11 — 55€ (11€ cad)

27 settembre – 6 novembre

Per strada

di **Francesco Brandi**

con Francesco Brandi e **Francesco Sferrazza Papa**
regia **Raphael Tobia Vogel**
produzione Teatro Franco Parenti

3 – 13 novembre

Le variazioni Goldberg

di **George Tabori**

con Luca Micheletti, Marcella Romei,
Michele Nani, Pietro De Pascalis,
Claudia Scaravonati, Barbara Costa
e con Rossella Spinosa al pianoforte
regia **Luca Micheletti**
musiche originali Rossella Spinosa
produzione **Teatro Franco Parenti**/Compagnia Teatrale I gulti in Residenza

6 – 18 dicembre

La beatitudine

di Licia Lanera e Riccardo Spagnolo
drammaturgia Riccardo Spagnolo
con Giandomenico Cupaiolo, Mino Decataldo
Danilo Giuva, Licia Lanera, Lucia Zotti
regia e spazio scenico **Licia Lanera**
produzione **Fibre Parallele**
coproduzione Festival delle Colline Torinesi
CO&MA Costing e Management
e con il sostegno di Cnsorzio Teatri di Bari - Nuovo teatro Abellano

8 – 19 febbraio

La nebbiosa

spettacolo liberamente ispirato alla sceneggiatura

La nebbiosa di **Pier Paolo Pasolini**
di Paolo Trotti e Stefano Annoni
con **Stefano Annoni** e Diego Paul Galtieri
regia **Paolo Trotti**
produzione Simona Migliori per Teatro Linguaggi Creativi

14 – 26 marzo

Nessun luogo è lontano

testo e regia **Giampiero Rappa**
con Valentina Cenni, Giampiero Rappa, Giuseppe Tantillo
musiche di **Stefano Bollani**
Argot Produzioni

21 marzo – 2 aprile

Opera Panica – Cabaret tragico

liberamente tratto da **Alejandro Jodorowsky**
cast in via di definizione
regia e spazio scenico **Fabio Cherstich**
produzione **Teatro Franco Parenti**
Spettacolo selezionato da NEXT Laboratorio delle idee

28 marzo – 2 aprile

Some girl(s)

di **Neil LaBute**

con **Gabriele Russo**
Laura Graziosi, Bianca Nappi,
Roberta Spagnuolo, Martina Galletta
regia **Marcello Cotugno**
produzione Fondazione Teatro Stabile di Napoli

19 aprile – 7 maggio

Bull

di **Mike Bartlett**

traduzione Jacopo Gassmann
con Linda Gennari, Pietro Micci,
Andrea Narsi, Alessandro Quattro
regia e spazio scenico **Fabio Cherstich**
produzione Teatro Franco Parenti

9 maggio – 1 giugno

Buon anno, ragazzi

di e con **Francesco Brandi**
e cast in via di definizione
regia **Raphael Tobia Vogel**
produzione Teatro Franco Parenti

9 – 21 maggio

Ci scusiamo per disagio

uno spettacolo teatrale de **Gli Omini**
di e con Francesco Rotelli, Francesca Sartheanesi,
Luca Zacchini e Giulia Zacchini
Primo spettacolo del Progetto T, prodotto dall'Associazione
Teatrale Pistoiese e ideato da Gli Omini

25 – 28 maggio

La vita ferma: sguardi sul dolore del ricordo

(dramma di pensiero in tre atti)
testo e regia **Lucia Calamaro**
con Riccardo Goretti, Alice Redini, Simona Senzacqua
produzione Sardegna Teatro

Confessioni, ferite del tempo

4 spettacoli su 6 — 40€ (10€ cad)

3 – 6 e 10 – 13 novembre

Maledetto nei secoli dei secoli l'amore

dal racconto di **Carlo D'Amicis** (Manni, 2009)
un progetto teatrale di
Valentina Sperli e Renata Palminiello
con **Valentina Sperli**
regia **Renata Palminiello**
produzione AssociazioneTeatralePistoiese / Valzer srl

13 – 14 – 15 dicembre

Mumble Mumble

ovvero confessioni di un orfano d'arte

di **Emanuele Salce** e Andrea Pergolari
con Emanuele Salce e Paolo Giommarelli
regia **Timothy Jomn**
produzione Stardust srl

20 – 28 gennaio

Dichiaro guerra al tempo

da *I Sonetti* di **William Shakespeare**
con **Manuela Kustermann** e **Melania Giglio**
regia **Daniele Salvo**
produzione La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello
e Festival La Versilliana

25 – 29 gennaio

A parte me

di e con Vanessa Korn
produzione Crisaldi e Oyes

15 – 19 febbraio

Hai appena applaudito un criminale

di e con **Daniela Marazita**
regia Alessandro Minati
produzione ELLEDIEFFE

8 – 12 marzo

Albania casa mia

di e con **Aleksandros Memetaj**
regia **Giampiero Rappa**
Argot Produzioni